QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

VENERDI' 30 Maggio 1952
Anno VIII - N. 127
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-609, 50-990, 55-081. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: ARRETRATI commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (dir. fisso minimo L. 3000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Provvedere in tempo

Le elezioni amministrative del 25 maggio nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia, Sicilia compresa, hanno assunto, contro ogni raccomandazione ben intenzionata, un carattere così spiccatamente politico da apparire un preludio delle prossime elezioni politiche.

Ciò posto, il più importante per la valutazione dei risultati non è il passaggio di questo o quel Comune da un partito, o gruppo di partiti, all'altro, ovvero il suo mantenimento nelle stesse mani. Certamente la assegnazione di Comuni quali Roma, Napoli, Bari, Palermo ad una o ad altra parte o costellazione politica ha il suo peso. Ma più ancora interessa vedere i movimenti d'insieme della massa elettorale, e, attraverso una tale veduta, delineare la situazione politica al momento presente.

Per l'anzidetta ragione, il confronto va fatto con le elezioni politiche del '48: manca però una tabella precisa, completa, imparziale. Bisogna contentarsi di un press'a poco. Possiamo dire che i socialcomunisti e affini mantengono nell'insieme le loro posizioni, e anzi (secondo i dati delle elezioni provinciali) le rafforzano. A Roma il rafforzamento è particolarmente notevole. Il centro «laico» nell'insieme sembra stazionario, tuttavia con spostamenti interni: i liberali sono in ascesa, anche questa particolarmente visibile a Roma, i socialdemocratici stazionari, i repubblicani in regresso. La D.C. è in diminuzione sensibile (molto forte a Roma).

In netta ascensione i missino-monarchici, con due osservazioni da fare. La prima è che il rapporto fra i soci varia da luogo a luogo, da regione a regione: a Roma i missini sono in netta prevalenza sui monarchici, a Napoli è il contrario; la seconda, che l'aumento notevole missino era scontato in precedenza, poichè nelle elezioni del '48 essi erano all'inizio. Tale aumento si era già visto al Settentrione, nelle elezioni amministrative dell'anno scorso; che esso dovesse risultare maggiore nel Mezzogiorno era prevedibile, poichè si sapevano le maggiori disposizioni di quella contrada per la diffusione del neo-fascismo: innanzi tutto, il minor grado di maturità politica.

Riducendo, così, il carattere di sorpresa di codeste elezioni, noi non intendiamo affatto svalutare quel che c'è di grave nei loro risultati. La gravità consiste essenzialmente in questo: è divenuta realtà in una parte cospicua d'Italia (sebbene non la maggiore) quel che era stato timore, all'indomani del precedente turno amministrativo. Estrema sinistra ed estrema destra, sommate insieme, hanno la maggioranza rispetto al centro democratico costituzionale.

Se nelle prossime elezioni generali il fenomeno si ripetesse per l'insieme d'Italia, diventerebbe estremamente arduo formare un Governo. E poichè un Governo ci vuole; poichè, allo stato delle cose, l'estrema sinistra non è «ministeriabile», la Democrazia Cristiana si troverebbe indotta a patteggiare con una parte almeno della destra: e il risultato sarebbe un Governo centro-destra. Niente di spaventoso, se la destra fosse schiettamente costituzionale; ma essa, invece, è in parte contro la Costituzione, apertamente e sfacciatamente; in parte, in posizione equivoca, e di fatto impegnata a corroderla e minarla.

Vi sono fuori della Democrazia cristiana i geddo-lombardeschi che spingerebbero, in una tale situazione, più che mai ad una combinazione simile. Nell'interno della D.C. sarebbero favorevoli i «vespisti», o almeno la parte più estrema di essi. Discorrere di Costituzione e di democrazia a costoro sarebbe ingenuo: diremo dunque qualche altra cosa. Lo spostamento parlamentare-governativo verso destra avrebbe per contraccolpo inevitabile la formazione di un blocco di sinistra, dai «democratici laici» ai comunisti: sul tipo, insomma, della «lista cittadina» a Roma, ma più largo e solido e con ben altra base morale. Se il primo blocco ci regalerebbe una involuzione politico-sociale nazionalfascistica — con relativo isolamento internazionale — il secondo presenterebbe il pericolo di un'opposta involuzione antidemocratica, analoga a quelle avvenute nei Paesi satelliti, sboccante di fatto nella dittatura comunista.

Abbiamo prospettato le ipotesi finali, e peggiori, per debito di coerenza. Diciamo adesso che nulla è compromesso definitivamente: l'alternativa Scilla-Cariddi non è fatale. Tutto sta a volere e ad agire. Innanzi tutto, per il neofascismo imbaldanzito, c'è la legge e la Costituzione. Occorre applicarle. Il progetto di legge contro il neofascismo, una volta presentato, va votato senza esitazione, e applicato sul serio.

Il materiale di documentazione del carattere fascistico del M.S.I., dopo codesta lotta elettorale, deve essere schiacciante: impossibile, a chi di dovere, rifiutarsi di riconoscerlo. Anche senza la nuova legge, ciò che è irrimediabilmente incompatibile col regime democratico sceltosi liberamente dal popolo italiano, ciò che è palesemente anticostituzionale non può avere diritto di cittadinanza nella vita pubblica. Non è questione di lotta politica, ma di legalità elementare: affare di polizia e di tribunali.

A parte questi mezzi repressivi, il blocco di destra può essere efficacemente attaccato sul terreno politico, per due vie. La prima è puntare sull'eterogeneità del blocco medesimo, sistematicamente e a fondo, così da promuoverne una dissoluzione. La seconda è di scoprirsi (non ci vuol molto) situazione e interessi che ci sono dietro: personalismi, clientele, protezionismi, monopoli, evasioni fiscali, armerebbaggi; chiarire, infine, che qui si sta ripetendo il gioco del 1919-22 quando i «conservatori anarchici» spianarono la strada al fascismo, ed i plutocrati lo finanziarono.

Questi sono ancora rimedi negativi: validissimi, peraltro. Positivamente occorre consolidare il blocco democratico - costituzionale. Doppiamente consolidarlo: effettuando il cartello dei tre partiti minori, e l'alleanza schietta, stabile, paritaria fra essi e la D.C.: ciò che ridurrà entro questa i filodestri alla porzione congrua d'influenza.

E' necessario, per tutto questo, il ritorno al Governo dei due partiti democratici assenti, prima delle elezioni generali? Non tocca a noi risolvere la questione; ma certo essa va esaminata, senza pregiudiziali. E così pure l'altra, della modificazione o meno del sistema elettorale.

Potremmo anche essere d'accordo, in teoria, che l'alternativa razionale sia tra proporzionale pura e collegio uninominale. Ma la seconda alternativa, allo stato delle cose, non è reale. Rimane dunque da considerare se convenga dare il modo di governare parlamentarmente ad una eventuale maggioranza relativa, presa fra due minoranze incapaci di combinarsi insieme per formare un Governo. In fin dei conti, ciò sarebbe nel più vero spirito del regime democratico. Poichè non c'è nulla di più contrario alla democrazia del fatto che minoranze eterogenee rendano impossibile, con il loro concorso negativo, il governare secondo la Costituzione e le necessità nazionali.

Naturalmente, se si potesse fare a meno di apparentamenti e simili, sarebbe meglio. E a meno se ne potrebbe fare se Nenni — che ci verrebbe voglia di chiamare amichevolmente *Monsù Tentenna* — si decidesse ad assumere una posizione schiettamente democratica. Qui c'è una specie di gioco di scacchi. Nenni ha l'aria di ammiccare: se mi lascia la proporzione pura, allora faccio il passo. Ma non sono faccende che possano decidersi strizzando l'occhio. La fiducia nel buio non è merce politica.

Lasciamo in sospeso un'altra questione, che molti fanno: se convenga o no anticipare le elezioni. Ci sono motivi pro e contro, che tocca valutare ai tecnici della politica quotidiana.

Luigi Salvatorelli

SI APRE UN PERIODO DI AGITAZIONI AL DI QUA DELLA CORTINA DI FERRO?

Duclos tradotto in carcere per attentato alla sicurezza dello Stato

Egli dalla sua macchina ha diretto la lotta contro la forza pubblica - Le violenze di ieri a Parigi sono state compiute da una minoranza di attivisti armati e organizzati - Drammatico bilancio - Inasprimento delle misure di repressione?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 maggio.

Jacques Duclos Vice-vice presidente dell'Assemblea Nazionale, deputato della Senna, presidente del gruppo parlamentare comunista e segretario del partito nell'assenza di Maurice Thorez, che era stato arrestato durante i disordini di ieri, è stato tradotto ammanettato oggi nel carcere di Fresnes a una quindicina di chilometri da Parigi dopo avere subito un lungo interrogatorio da parte della polizia giudiziaria. La moglie invece, che era stata arrestata con lui, è stata rimessa in libertà stamane.

Al Palazzo di Giustizia siamo stati informati che il deputato comunista verrà accusato di attentato alla sicurezza interna dello Stato. L'immunità parlamentare non gli è stata ricosciuta data la flagranza dei fatti che hanno portato al suo arresto.

Aprendo la seduta dell'Assemblea Nazionale il Presidente ha annunciato di avere ricevuto dal Ministro dell'Interno comunicazioni relative all'arresto di Duclos e non ha aggiunto altro che queste parole: «E' dato atto di questa comunicazione che sarà stampata e distribuita». Ha poi parlato il deputato Grenier che, a nome del gruppo parlamentare comunista, ha chiesto la liberazione immediata del suo capo.

Grave minaccia

L'arresto di Duclos non è soltanto l'episodio più sensazionale della tragica giornata di ieri, episodio cioè di una delle tante commosse di questo agitato dopo guerra, ma il punto di partenza di una nuova fase della politica interna di tutte le nazioni dell'Europa occidentale. Se le informazioni del ministro Brune sono esatte, esse segnerà di fatti l'inizio di un periodo di violenze in cui la guerra fredda trascinerà i Paesi di qua dalla cortina di ferro, in prima linea fra i quali insieme alla Francia saranno anche l'Italia e la Repubblica federale tedesca.

Per capire la gravità della minaccia che pesa in questo momento sulle Nazioni occidentali, è opportuno rifare il bilancio della giornata di ieri: innanzitutto bisogna però constatare che come manifestazione di massa contro il generale Ridgway e la politica atlantica essa è stata senz'altro un fiasco. Benchè i comunisti l'avessero preparata da lungo tempo attraverso una violentissima campagna di stampa, un'enorme quantità di manifesti e di iscrizioni sui muri delle strade e una intensa propaganda a voce nei quartieri più poveri della città, la popolazione di Parigi non vi ha affatto partecipato e non vi hanno partecipato neppure le maestranze degli stabilimenti situati in quella «banlieue rouge» dove in tempo di elezioni quasi tutti i voti vanno alla falce e martello. Alla manifestazione di ieri non hanno partecipato più di quattro o cinquemila persone; questa cifra di fonte ufficiale non viene contestata da nessuno.

Il capo comunista francese

I gruppi di attivisti comunisti sui boulevards a Parigi durante le dimostrazioni (Telef.)

Le squadre d'azione

Vediamo ora il bilancio della giornata: ci sono 220 agenti di polizia feriti di cui 27 molto gravi, contro un morto, 718 arrestati e un numero imprecisato di dimostranti feriti, di cui soltanto 17 ricoverati all'ospedale, ma probabilmente molti di più curati nelle proprie case. Ebbene, ci si chiede oggi a Parigi, come è possibile che un così esiguo numero di dimostranti abbia potuto provocare tante vittime? La risposta è molto facile: quelle quattro o cinquemila persone non erano semplici dimostranti ma attivisti armati ed organizzati in squadre di azione che hanno agito secondo un preciso piano di guerriglia. Il fatto che fra i 718 arrestati vi siano soltanto pochi giovani francesi e quasi tutti invece siano nord africani e comunque stranieri ne è un'altra prova.

Chi ha assistito a qualcuno degli episodi di ieri se ne è reso conto perfettamente: sui boulevards mentre la solita clientela affollava tranquillamente i tavolini dei caffè arrivavano improvvisamente gruppi di attivisti che con violenza incredibile si buttavano sugli agenti che presidiavano il luogo cercando di accerchiarli e di sopraffarli. All'arrivo di rinforzi della polizia essi si dileguavano immediatamente correndo nelle vie laterali. Erano generalmente armati di sfollagente o di corte sbarre di ferro, ma qualcuno aveva anche la pistola. Era facile riconoscere i capi che impartivano rapidi comandi subito eseguiti dalle loro squadre.

Lo stesso arresto di Jacques Duclos non è stato un arresto comune: egli è stato arrestato come un generale viene fatto prigioniero sul campo di battaglia. Per tutta la serata aveva percorso la zona dei disordini con la sua automobile insieme alla moglie, allo chauffeur e a una guardia del corpo. La polizia aveva cercato di fermarlo più volte, messa in sospetto dalla lunghissima antenna radio su quella macchina nera, ma egli era riuscito sempre a passare attraverso gli sbarramenti; gli fu data allora una caccia spietata e finalmente la raggiunsero poco dopo le 21 vicino a piazza della Repubblica. Nella vettura c'era un revolver carico calibro 7,65 e una sfollagente fatto con un'anima di ferro rivestita di caucciù. C'erano anche, avvolti in una coperta di lana, due piccioni morti, ma ancora caldi, come se fossero stati strangolati pochi minuti prima; che cosa ne faceva il deputato comunista? E' stato detto che fossero piccioni viaggiatori, ma sembra una ipotesi poco probabile. Non ci sono dubbi invece sull'apparecchio radiotrasmittente collegato con la lunga antenna: ad onde ultracorte e di un modello perfezionatissimo, esso era in grado di captare le emissioni della polizia e serviva perciò a Duclos per dirigere a colpo sicuro le azioni della guerriglia.

Misure di repressione

La gravità dei fatti di ieri non soltanto in se stessi, ma anche come avvertimento per ciò che si prepara in Francia e negli altri Paesi dell'Europa occidentale, viene riconosciuta del resto anche da quella parte dell'opinione pubblica che è stata finora meno intransigente nella lotta contro il comunismo. Sequestrati stamane l'Humanité insieme a un'altra diecina di giornali comunisti di provincia, non c'è stato che Ce Soir a protestare contro l'arresto del segretario del partito. Le Monde ha commentato l'avvenimento con queste parole: «I comunisti si modellano facilmente sulle fluttuazioni internazionali. Il Cremlino in questo momento si indurisce: il partito in Francia, impotente a trascinare le masse, fa appello ai duri. Si è lontani dalle sfilate tranquille e dai cortei-lontani pacifisti. Ieri per manifestare contro un «fautore di guerra» i comunisti hanno spiegato, in nome della pace sovietica, un apparato di guerra civile. Non si può biasimare i responsabili dell'ordine pubblico di opporvi i mezzi legittimi previsti per mantenerlo».

Così insieme alle manifestazioni di violenza comuniste, ci sarà probabilmente in Francia un inasprimento delle misure di repressione. Ciò avverrà, però, mediante l'applicazione della legge invece che con le rappresaglie chieste da quei partiti che vorrebbero opporre la violenza alla violenza. L'opinione pubblica nella sua grande maggioranza si allontana sempre più dagli estremisti e lo ha dimostrato sia votando contro i polliotti nelle ultime elezioni per il Senato, sia approvando oggi l'arresto del capo comunista.

s. v.

Dimostrazioni comuniste in tutta la Francia

Parigi, 29 maggio.

In seguito all'arresto di Jacques Duclos, il «leader» comunista francese, la Confédération Générale du Travail, controllata dai comunisti, ha immediatamente proclamato una serie di scioperi e di dimostrazioni in tutta la Francia per liberarlo.

L'Esecutivo della Confederazione ha trasmesso il seguente appello: «Adunatevi in tutte le fabbriche, dimostrate tutti insieme con scioperi ed astensioni dal lavoro per la difesa della pace, del pane e della libertà. Chiedete la liberazione di Duclos e di tutti quelli incarcerati per le manifestazioni di ieri».

Si prevede prima dell'inverno l'allargamento del governo

I socialdemocratici si riuniranno in luglio, i liberali e i d. c. dopo le ferie estive - De Gasperi si reca al Quirinale dopo un colloquio con Scelba, Gonella e Tupini - Prime manovre delle destre affiancate da alcuni elementi del PLI

Roma, 29 maggio.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamattina al Viminale il Ministro Scelba, l'on. Gonella, segretario della D.C., e il Sottosegretario Tupini, coi quali ha esaminato i risultati delle elezioni. Poi si è recato al Quirinale per riferire al Capo dello Stato sulla missione svolta a Parigi, su alcuni dati della situazione internazionale e, assai probabilmente, anche sui casi della politica interna.

Nessuna variazione di rilievo

Ufficialmente ed ufficiosamente questa viene comunque presentata in una luce ottimistica: si fanno calcoli sottili e, mettendo a frutto le pressochè illimitate risorse della scienza statistica, si arriva a conclusioni che l'agenzia *A.F.E.* annuncia trionfalmente questa sera. La Democrazia Cristiana, secondo questi calcoli, ha avuto più voti di quanti ne abbiano ottenuti, insieme, il P.C.I. ed il P.S.I.; le destre hanno il 9,6 % dei voti, mentre i partiti democratici minori se hanno totalizzato insieme il 14,1 %. «I risultati elettorali — afferma quindi l'agenzia — non comportano variazioni di rilievo nello schieramento delle forze politiche».

Le percentuali ed i totali allineati dall'agenzia si riferiscono naturalmente non alle elezioni meridionali di domenica scorsa, ma anche a quelle che si tennero nel 1951 nelle province settentrionali: a distanza di un anno sono state sommate le cifre di queste e di quelle, e, interpolati i vecchi con i nuovi numeri, si è potuto ottenere la tranquillizzante media ponderata che abbiamo riferito. Ciò è stato fatto, per quanto è dato immaginare, non per il semplice desiderio di trovare consolazioni nelle pieghe della statistica, ma piuttosto per rafforzare le smentite alle voci di un imminente rimaneggiamento governativo.

Ovvio è del resto che non sia il caso di pensarvi, fin quando non saranno ultimati i congressi dei partiti, e vale a dire nell'autunno inoltrato. I socialdemocratici si riuniranno infatti in luglio, i liberali ed i democristiani dopo le ferie estive: si ritiene perciò che, come avvenne già sul finire del 1947, il «governo elettorale» su base allargata nascerà nell'inverno.

Anche a sinistra sono cominciate le valutazioni: si è riunita la direzione del PSI, ed è stata decisa la convocazione del Comitato centrale del partito per la metà di giugno. Sarà il caso di dire che da questi lavori non uscirà assolutamente nulla di sensazionale e che decisioni del genere di quelle che vanno sotto il nome di «agganciamenti del PSI» ovvero di «operazione Nenni» sono nettamente da escludere.

Scrive oggi Saragat in un articolo pubblicato da «*Democrazia Socialista*»: «Puntare su Nenni vuol dire prepararsi a sacrificare la sostanza della nostra attuale politica estera di sicurezza nazionale. Il cedimento dell'operazione per Nenni è ciò che egli eufemisticamente chiama attenuazione delle punte dell'oltranzismo atlantico, ossia, in lingua povera, l'avvio alla politica del doppio gioco tra l'Occidente e l'Oriente. Se si paga il prezzo richiesto da Nenni, si prepara l'avvio da una politica del doppio gioco a quella del gioco unico: il russo. Pensare che Nenni si presterebbe a dare una mano ai democratici per salvare la democrazia sent'altra ricompensa che la pura soddisfazione del dovere compiuto, è altrettanto ingenuo quanto supporre che un ecclesiastico si lasci fare la tonsura per il solo piacere di essere rasato».

Nel resto dell'articolo, allegando motivi altrettanto validi, esclude anche che si possa sperare in un aiuto delle destre, ma questa saggia valutazione viene già attaccata da più parti, da dove si comincia a levare le voci che tradiscono come in taluni ambienti sia rimasta viva la tentazione di far compiere alla D.C. un veloce slittamento verso destra.

Il d.c. Ruggio d'Aci scrive difatti sulla rivista *Realtà Politica* che è stato dato «un valore sproporzionato a delle forze di minoranza le quali, guardate in sè, garantiscono poco per l'avvenire a causa della loro organica fragilità», e sembra voler con ciò indicare l'opportunità di alleanze con i partiti di destra. Spezza poi una lancia contro la legge per la repressione del fascismo, affermando che bisogna essere assertori di libertà e democrazia a «favore di tutte le correnti politiche i cui fini non siano vietati dalla legge penale»: e qui è evidente come si cerchi di equivocare, dimenticando che il fascismo, se non previsto dalla legge penale, è comunque vietato dalla Costituzione della Repubblica.

Questo, peraltro, è un concetto che facilmente taciono i sostenitori dell'opportunità di non votare la legge che è in discussione a Montecitorio: «Ci si dovrebbe astenere dal deliberare leggi che rappresentino comunque dubbi fondati di illegittimità costituzionale», scrive in un articolo di fondo il *Giornale d'Italia*, che, dopo una breve interruzione all'immediata vigilia del voto, ha ripreso la campagna a favore di un'apertura della democrazia verso destra. Nel medesimo senso si sono espressi alcuni deputati liberali alla Camera, dando chiaramente a vedere, come già ieri osservavamo, quale su di essi sia il peso delle considerazioni meridionalistiche in fatto di clientele.

Parole rassicuranti si trovano comunque in una lettera che De Gasperi ha indirizzato a Gonella, se si vuol porre l'accento sulla dichiarazione che vi è contenuta circa la «ritemprata volontà di difendere, su tutti i fronti e fino all'ultimo il regime democratico che è fondato sulla Costituzione e che corrisponde al sentimento nazionale e alle tradizioni civili del popolo italiano. Il Governo farà il suo dovere con rinnovato impegno e conta sul concorso delle Camere e dell'opinione pubblica democratica per rafforzare l'autorità della legge e far prevalere, sopra le voci discordi del passato e le aspre competizioni per l'avvenire, il senso della necessaria unione di tutte le forze costruttive che tendono a sospingere la nazione verso una nuova fase di prosperità economica, di giustizia sociale e dignitosa collaborazione internazionale».

Minacce e ingiurie di Anfuso

Da parte dei fascisti, tanto per concludere la rassegna con qualche amenità, la manifestazione saliente di oggi è stata un articolo dell'ex-ambasciatore Filippo Anfuso che mette severamente in guardia gli Stati Uniti, in un articolo dal titolo fieramente ammonitore: «Apra gli occhi l'America». Comincia ad insolentire l'ambasciatore Dunn come diplomatico «di soprannaturale ininteligenza», accusa tutta l'opinione pubblica americana di «tenebrosa ignoranza» ed i corrispondenti dall'Italia dei giornali americani di essere degli «antifascisti mummificati» che si esprimono «esattamente come il corrispondente della *Pravda*». Dopo le ingiurie, le minacce, che sono di genere comune: Dunn è confuso in prosa dell'ex-ambasciatore di Salò a Berlino: «Nei brancolamenti della politica americana, nelle tortuose asserzioni della stampa statunitense che in Europa la politica americana abbia fatto la più spaventevole esperienza di tutta la sua giovane storia, i dirigenti di Washington si apparecchiano a subirne un'altra più sconcertante rovesciando arditamente le alleanze».

Che cosa vuol dire? Un arditto rovesciamento delle alleanze porterebbe gli Stati Uniti ad allearsi coi fascisti, e ne seguirebbe per gli americani una esperienza sconcertante: è questo il senso letterale della frase di Anfuso. Siamo certi però che l'ex-ambasciatore aveva l'intenzione di dir tutto il contrario. Uomo d'azione, lo ha tradito la penna.

v. g.

Incontro presso il Governo per gli impiegati statali

Roma, 29 maggio

I rappresentanti del Comitato di coordinamento dei Sindacati autonomi impiegati statali sono stati ricevuti dall'on. Lucifredi, al quale hanno avanzato la richiesta che la revisione dello stato giuridico del personale statale venga fatta in modo organico e completo per tutti i gruppi allo scopo di garantire, nel quadro unitario della pubblica amministrazione l'equa posizione e l'adeguato trattamento di ciascun gruppo. Hanno pure esposto una serie di osservazioni sui più importanti istituti innovativi introdotti nello schema riguardante il personale direttivo, anche per i riflessi che i predetti istituti potranno avere nei confronti del rimanente personale.

L'on. Lucifredi, mentre ha sottolineato il carattere non ufficiale del disegno di legge per il personale direttivo che è stato divulgato nella scorsa settimana, ha confermato che il Governo non ha alcuna intenzione di occuparsi soltanto dei funzionari direttivi, e che l'ufficio per la riforma ha anzi già pronto uno schema di disegno di legge riguardante gli altri gruppi.

La Camera ha iniziato l'esame della legge contro il neofascismo

I missini lasciano l'aula quando s'alza a parlare l'on. Audisio - Scambio di battute tra il deputato comunista e il monarchico Cuttitta - I liberali Capua e Colitto e l'on. Giannini contro il progetto

Roma, 29 maggio.

Quando il deputato comunista *Walter Audisio*, il capo partigiano al quale si attribuisce la esecuzione di Benito Mussolini a Dongo, ha iniziato oggi a parlare alla Camera a favore della legge per la repressione del neo-fascismo, i deputati missini hanno abbandonato l'aula. Essi hanno inteso, con un gesto polemico, rispondere ad una iniziativa polemica dei comunisti, i quali hanno voluto che primo oratore in questo vivace dibattito fosse l'uomo che la guerra partigiana ricorda come «il colonnello Valerio».

Il gesto teatrale

Il teatrale gesto dei missini poteva essere, in verità, risparmiato, poichè l'on. *Audisio* ha intonato il suo lungo discorso più che ad un attacco diretto alla sparuta pattuglia di deputati del M.S.I., ad un costante rimprovero alle autorità governative che hanno consentito la graduale rinascita di un movimento fascista nel Paese.

Prima di iniziare questo dibattito l'Assemblea era stata chiamata a decidere su alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati. Una è stata accolta e — guarda caso — riguarda proprio l'on. *Almirante* (m.s.i.) per il reato di diffamazione a mezzo della stampa. Si tratta di un articolo che il deputato missino aveva scritto sul *Meridiano d'Italia* contro l'attuale vice-presidente della Camera, il liberale *Martino*. Bisogna tuttavia riconoscere che lo stesso *Almirante* ha rinunciato una preghiera ai deputati presenti in aula perchè concedessero l'autorizzazione, alla fine — egli ha detto — di poter chiarire la questione in sede giudiziaria.

La discussione sulla legge antifascista è stata aperta dal liberale *Capua*. Egli ieri sera si era schierato a favore della proposta del collega *Casalinuovo* che tendeva ad abbinare l'esame di questo provvedimento a quello della legge «polivalente»; il che significava un rinvio del dibattito. *Capua* ha innanzitutto dichiarato che voterà contro il progetto Scelba. «Io - dice il deputato - non mi sono mai compromesso col fascismo nè con l'antifascismo. Posso perciò esprimere serenamente un monito affinchè siano evitati gli errori che nel passato furono commessi dal fascismo».

Un nuovo errore — egli afferma — sarebbe il dare agli l'impressione di un'azione persecutoria specialmente diretta verso giovani ai quali bisognerebbe, invece, spiegare che il bene si può raggiungere per tante vie e che la via migliore è quella della democrazia. Il difetto sostanziale — conclude — sta nel fatto che la Democrazia Cristiana si è assunta il monopolio della difesa della democrazia. Ora se si segue la politica voluta dal Ministro dell'Interno si finirà per dare al Movimento Sociale anche l'aureola del martirio.

Prende quindi la parola dai banchi comunisti l'on. *Audisio*. «Oggi soltanto — egli dice in sostanza — tutti sono convinti che il M.S.I. altri non è che la riorganizzazione del disciolto partito fascista. Eppure non erano mancate — afferma — da parte di vari settori continue sollecitazioni perchè il pericolo fosse stroncato all'inizio». Egli accusa poi la Democrazia Cristiana di aver tollerato l'affermarsi del M.S.I. ed il Governo di aver consentito al movimento di partecipare alle competizioni elettorali fino dal 1947.

Il connubio tra MSI e PNM

Audisio viene poi a parlare del connubio ora esistente tra movimento sociale e monarchici, quegli stessi monarchici che furono bollati di tradimento e fellonia dalla repubblica sociale. L'oratore legge, a questo proposito un documento che ribadisce aspramente l'accusa.

CUTTITTA (*monarchico*) — Chi è l'autore?

AUDISIO (*con sarcasmo*) — Il fu «Salomone», il fu Benito...

Il dialogo tra i due deputati degli estremi settori riprende poco dopo quando il comunista, sempre documentandosi su pubblicazioni, afferma che da parte monarchica non discutibile il movimento sociale è stato definito «un tipico movimento sovversivo di destra».

CUTTITTA — Chi l'ha detto? E' falso.

AUDISIO (*ancora con sarcasmo*) — Umbertino l'ha detto, onorevole Cuttitta. E questa affermazione mai è stata smentita.

CUTTITTA (*facendosi portavoce con le mani*) — I re non smentiscono mai!

AUDISIO conclude con un appello ad un patto di solidarietà fra tutti i partiti democratici per raggiungere una distensione, tenendo però in debito conto le classi popolari.

L'oratore successivo, il liberale *Colitto*, esprime anch'egli parere contrario alla legge, adducendo motivi giuridici e costituzionali. Di parere contrario è anche l'on. *Giannini*, che a lungo chiarisce le ragioni che lo inducono a votare contro il provvedimento, facendo un esame storico-psicologico della situazione determinatasi con l'affermazione elettorale del MSI.

«Il MSI — egli dice — ha condotto una sua campagna diretta verso i giovani ricorrendo a mezzi sleali ed a falsificazioni della verità che dai giovani, naturalmente, venivano accettate per quella assenza di spirito critico che è proprio dell'entusiasmo giovanile. Per anni il MSI ha detto ai giovani che la guerra non è stata perduta per la nostra impreparazione, per la mancanza di mezzi, per la follia di chi l'aveva dichiarata; bensì per il tradimento di alcuni generali e di alcuni ammiragli. Quale giovane non accetta questa tesi? Quale giovane non preferisce credere che la Patria sia stata tradita anzichè sconfitta?

«Questa è una campagna sleale perchè non risponde al vero. Ma voi, signori del Governo, avete la colpa perchè non avete impedito che si falsificasse la storia. Bisognava rispondere punto per punto, giorno per giorno e ristabilire la verità ogni volta che il MSI la falsava. Voi non l'avete fatto, avete lasciato andare, avete commesso soltanto l'errore di proibire il Congresso ed ora ci chiedete aiuto per una azione che tende a creare una corona di martiri intorno a questo partito. Noi non possiamo seguirvi nell'errore. E' bene chiaro che questa legge avrà per effetto di rinforzare il MSI. All'errore passato aggiungete un nuovo errore».

La seduta è stata quindi rinviata al pomeriggio di domani.

MANIFESTAZIONI COMUNISTE A BERLINO

Tentativo di invasione nella zona americana

Tre colonne di dimostranti respinte dalla polizia - La guardia di frontiera agli ordini dei militari sovietici - Dichiarazione di Eden

(*Dal nostro corrispondente*)
Roma, 29 maggio.

I comunisti berlinesi, seguendo l'esempio dei loro compagni parigini, hanno cercato di inscenare oggi una grande manifestazione di protesta contro le Potenze occidentali; e hanno preso a pretesto la visita del ministro degli Esteri inglese Eden, che è venuto a Berlino per confermare solennemente agli abitanti della città — e lo ha dichiarato oggi parlando al Municipio — che ogni attacco contro Berlino sarà considerato un attacco contro i Paesi della Comunità difensiva europea e porterà automaticamente all'applicazione della garanzia britannica alla Germania. Egli ha anche detto che un giorno la Germania sarà riunita e Berlino ne diverrà nuovamente la capitale.

Tre colonne di dimostranti comunisti, provenienti dal settore sovietico della città, hanno tentato verso le ore 13 di oggi di penetrare nella zona americana agitando grandi bandiere rosse e lanciando in aria molti manifestini, nei quali si protestava contro la firma del trattato di pace con la Germania federale. Ma la polizia berlinese è intervenuta in modo molto energico, impedendo alle tre colonne di congiungersi e attaccando i dimostranti che tentavano di opporre resistenza. Quantunque i poliziotti, per non essere sopraffatti dai manifestanti, che erano circa ventimila, abbiano fatto energico uso del loro randelli di gomma, non risulta che vi siano stati dei feriti. Una sessantina di comunisti sono stati fermati; ma è probabile che già domani la maggior parte di essi venga rilasciata.

Intanto le autorità berlinesi continuano a domandarsi se i russi abbiano veramente intenzione di proclamare un vero e proprio blocco. Il borgomastro Reuter continua ad essere ottimista e anche oggi ha ripetuto che non crede ad un'azione di forza. I russi non possono aver dimenticato la perdita di prestigio che subirono tre anni or sono quando dovettero rinunciare al blocco della città, la cui efficacia era stata annullata dal gigantesco ponte aereo immediatamente allestito dagli Alleati. Possibile che vogliano ora impegnarsi nuovamente a fondo, rischiando una seconda brutta figura, tanto più che lo stesso Eden è venuto a Berlino per confermare che gli occidentali non hanno intenzione di piegarsi alla minaccia sovietica?

Certo è che domenica entrerà in vigore una nuova legge in forza della quale occorrerà un lasciapassare rilasciato dalle autorità sovietiche per recarsi e per risiedere nella Germania orientale. Sarà necessario questo permesso anche per chi si reca a Berlino e deve di conseguenza traversare la zona sovietica? Nessuno ancora lo sa, ma già molte centinaia di tedeschi della Germania occidentale che si trovavano nella Germania orientale per motivi d'affari o per visitare dei parenti, si stanno affrettando a far ritorno nella zona occidentale, per timore di restare bloccati nel settore sovietico. Il loro timore e la loro fretta sono giustificati, perchè — come informa stasera l'organo ufficiale del Governo di Bonn — le autorità sovietiche hanno emanato ieri una legge che commina la pena di morte per chi varca clandestinamente la frontiera fra la Germania occidentale e quella orientale. Inoltre, la «Guardia alla frontiera» della Germania orientale, che comprende circa ventimila poliziotti, è stata messa oggi agli ordini diretti delle autorità militari sovietiche.

c. s.

CRONACA CITTADINA

La seduta di ieri al Consiglio Comunale

Vivaci discussioni e critiche sul prestito di sei miliardi

Domande di Consiglieri sulle garanzie offerte ai sottoscrittori - Per quali opere saranno destinati i fondi - I problemi dell'A. E. M. e dell'A. T. M.

Con la commemorazione dell'ing. Angelo Lingua, presidente della «Pro Piemonte» e una interrogazione dei consiglieri liberali Cravero, Alpino e Joannes si inizia la seduta del Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco avv. Peyron. L'interrogazione riguarda i criteri da adottare per stabilire quale sarà dopo il 1° luglio 1952 la sovraimposta comunale sui redditi immobiliari. Un'altra serie di interrogazioni di diversi consiglieri verte sulla ricostruzione edilizia e sui problemi giuridici sollevati dalle numerose violazioni della legge e dei regolamenti comunali.

Esistono tuttora circa 400 costruzioni considerate abusive, dichiarano gli assessori competenti, ed è necessario legalizzare al più presto la situazione. L'avv. Cravero afferma che sono molto meno (una sessantina) e sostiene che tutto dipende ora dalle decisioni ministeriali.

Trascorrono circa due ore in queste discussioni marginali, ed è solo alle 23,30 che si inizia il preannunziato dibattito sul prestito deliberato dalla Giunta. Ha per primo la parola il dott. Coggiola (p.d.c.), il quale — dopo essersi compiaciuto per la iniziativa dell'amministrazione — rileva che nel programma dei lavori da finanziarsi con il prestito mancano l'ospedale Martini e lo studio del problema dei trafori. Si chiede poi quali garanzie siano date ai sottoscrittori. Dichiara, comunque, che sarebbe meglio ricorrere ad un mutuo; ove questa non debba essere la tesi accettata dal Consiglio, suggerisce di inserire nella deliberazione una clausola che costringa il Comune a rivalutare annualmente le obbligazioni secondo gli indici del costo della vita.

Il liberale Alpino nega che si possa ancorare il prestito ad una garanzia assoluta (come potrebbe essere quella dell'oro) poichè in tal modo non si farebbe altro che facilitare una eventuale inflazione. Bisognerebbe piuttosto evitare questa corsa all'indebolimento degli enti pubblici, per puntare invece sul pareggio dei bilanci. Seguendo questa strada, dove finiremo? chiede il cons. Alpino. Egli si preoccupa della mole dei debiti che il Comune si troverà alla fine dell'anno, e dell'opinione che esprimerà la cittadinanza dinanzi a questa situazione.

Sei miliardi si conta di ricavare, ma il cons. Alpino dubita che si possa raggiungere questo livello. In ogni modo — dice il consigliere — dinanzi a tale sforzo richiesto alla popolazione, dobbiamo dare delle garanzie sulle opere che si intendono finanziare con questo denaro.

Il prestito servirà in particolare per l'incremento dei servizi delle aziende municipalizzate. Quanto all'azienda elettrica, il dott. Alpino ritiene che il programma di nuove costruzioni sia eccessivamente pletorico: sarebbe perciò opportuno ridurlo, onde risparmiare parte di quel denaro che oggi si deve ottenere attraverso un debito. Per l'azienda tranviaria, l'oratore dichiara che occorre seguire un diverso indirizzo; finchè si continuerà a cercare di migliorare le condizioni attuali insistendo per i servizi su rotaie si sperpererà gradualmente il capitale; è giunto il momento di affrontare con coraggio il problema del rinnovo degli impianti e non esitare nell'impiego di fondi a questo scopo. Dopo questo intervento, la discussione è rinviata a questa sera.

Il dott. Viberti ricevuto dal Presidente della Repubblica

Ci telefonano da Roma:

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri il dottor Angelo Viberti amministratore unico della Società per Azioni Officine Viberti di Torino.

«Mirka» è tornata a casa. (Foto Moisio)

Quattro operai ustionati in un laboratorio farmaceutico

Elettricista investito dalla corrente mentre ripara un guasto

In un laboratorio di prodotti farmaceutici sito in via Ilarione Petitti è accaduto ieri un incidente che per poco non ha avuto tragiche conseguenze. Quattro operai sono rimasti ustionati in modo preoccupante tanto da essere ricoverati in osservazione all'ospedale.

Erano le 12 circa e nello stabilimento Urri si stava procedendo ad una lavorazione chimica già attuata da anni e che perciò si supponeva non presentasse alcun pericolo. Si trattava di travasare in una soluzione un certo quantitativo di alcool. Attorno al recipiente vi erano quattro operai: Piero Ferrando di 44 anni, abitante in via Cesana 26; Antonio Novello di 33 anni da Cumiana; Michele Marucco di 47 anni, residente a Moncalieri in borgata Pietro e Antonio Ferrero di 33 anni da Bruino.

Purtroppo, nel preciso istante in cui l'alcool veniva versato nella vaschetta contenente la soluzione, all'improvviso si sprigionava una ampia fiammata. I quattro operai compivano prontamente un balzo e in tal modo evitavano di essere investiti in pieno; tuttavia riportavano ustioni in varie parti del corpo. Si provvedeva a soffocare ogni pericolo d'incendio e subito i quattro operai venivano trasportati all'ospedale per le cure del caso.

I sanitari hanno loro riscontrato ustioni di primo e di secondo grado. Essi sono stati colpiti soprattutto alle braccia poichè istintivamente avevano cercato di riparare il viso; il Marucco però è pure rimasto bruciato al volto.

Le cause dell'incidente non sono ancora ben stabilite; come si è detto, la lavorazione veniva ormai completa da parecchi giorni e quindi non c'era motivo di ravvisare pericolo in un'operazione abituale. Molto probabilmente la fiammata è stata originata dal fatto che la soluzione era calda più del dovuto: tanto sarebbe bastato per incendiare l'alcool.

— L'operaio elettricista Sergio Pittore di 22 anni, abitante in via E. Giachino 31, lavorava ieri per conto di un'impresa privata nell'officina 9 della Mirafiori, per riparare un guasto. Era salito su di una scala a pioli e si trovava all'altezza di circa quattro metri dal suolo. Improvvisamente, forse per un corto circuito, si sprigionava dai fili elettrici una fiammata che lo investiva al viso ed alle mani producendogli ustioni di terzo grado.

Alla Mostra dei fiori

Le tavole imbandite

Pubblichiamo in altra parte del giornale la «Mostra delle tavole imbandite ed infiorate» nel Salone degli Svizzeri a Palazzo Reale. La direzione della mostra stessa ci comunica poi che per disciplinare l'afflusso dei visitatori l'accesso alle «tavole infiorate» è soggetto ad uno speciale biglietto di ingresso di lire 500, a totale beneficio di istituendi letti alla «Casa di riposo per la vecchiaia» di corso Stupinigi» oltre al normale biglietto.

Per sfuggire ai ladri che l'avevano rapita una cagna si getta nel Po e torna a casa

L'episodio permette alla Polizia di individuare una banda organizzata per il furto di automobili - Quattro individui tratti in arresto

Quattro sere fa, poco prima di mezzanotte, un giovanotto lasciava la sua «500» furgoncino targata TO 73639 in via Teofilo Rossi e s'allontanava per un quarto d'ora, il tempo strettamente necessario per sbrigare alcune commissioni. La macchina era chiusa e del resto in sosta in una zona centralissima, assai frequentata: il giovanotto non pensava minimamente all'eventualità di un furto. Nell'auto, sistemato nel cassone, v'era un prezioso carico: una magnifica cagna, «Mirka», della razza dei pastori scozzesi, appartenente ad un professionista cittadino: il giovane, fidanzato d'una assistente del professionista, se l'era portata con sè, contando di lasciarla poi libera in qualche prato o in qualche via deserta.

Ma dopo un quarto d'ora d'assenza, quando tornava sul posto, il proprietario del furgoncino restava allibito: l'auto era scomparsa. Evidentemente i ladri se ne erano impadroniti, con una sconcertante incredibile. Agitatissimo, il giovanotto telefonava alla polizia: era disperato per la sua auto, era ancor più disperato per «Mirka», una bestia di grande valore. Alla sua telefonata ne seguiva subito un'altra: quella di un signore che era stato derubato della sua «1100» quasi contemporaneamente e ad un centinaio di metri di distanza.

Mentre la Squadra Mobile iniziava una battuta, sulle rive del Po avveniva un episodio inconsueto. Due fidanzati sostavano in tenero colloquio sulla riva sinistra, nelle immediate vicinanze del Castello Medioevale. Ad un tratto essi, nel gran silenzio della notte, odivano, dalla sponda opposta, provenire voci agitate e scalpicci, come se avvenisse un inseguimento. Poi, improvviso, un tonfo. E le voci tacevano. Allarmata la coppia si alzava in piedi a guardare. Qualcuno nuotava e avanzava nel fiume diagonalmente puntando verso la riva dove essi si trovavano. Era un cane. Era «Mirka». La brava bestia, scorti i due che l'incitavano a resistere e la chiamavano, raddoppiava gli sforzi e toccava la sponda: e veniva issata sul bordo di cemento dai fidanzati. «Mirka» appariva in preda a vivissima emozione e di quando in quando, vollandosi verso la riva destra, mugolava e ringhiava. In breve una piccola folla si radunava sul posto. Per quali circostanze la cagna, a quell'ora, era stata ripescata dalle acque del Po? Era stata gettata dentro? Chi erano gli uomini che rocciavano poco prima del tonfo? «Mirka» aveva al collo una targhetta col nome e cognome e indirizzo del padrone. Perciò c'era chi s'incaricava di riportarla a casa.

Il padrone se la rivedeva dinanzi in uno stato indescrivibile, sporca, bagnata, arruffata.

Ma l'avventura di «Mirka» non era infruttuosa ai fini delle indagini. La Mobile poteva stabilire, in base a testimonianze raccolte la notte stessa e la mattina dopo, che il furgoncino s'era fermato in corso Moncalieri. Forse i ladri desideravano controllare quel che c'era nel cassone della macchina: aprivano lo sportello e invece di merce si trovavano dinanzi al grosso cane. Nello scorgere le facce sconosciute «Mirka» esplodeva in furiosi latrati e poi acchiazava via, vanamente inseguita dai ladri che forse volevano catturarla, vistane l'eccezionale bellezza. La brava bestia scendeva per le scalinate di pietra sino alla riva di cemento e qui, stretta da vicino dai persecutori, si gettava nel Po e lo traversava, mettendosi in salvo. L'episodio veniva, come abbiamo detto, ricostruito dalla testimonianza di alcune persone che stavano nella zona: ora in base a tali testimonianze i funzionari riuscivano a fissare i connotati di uno dei testofanti, indirizzando così le indagini su di una data pista. La ricerca dell'individuo sospetto portava gli investigatori in un ambiente ben preciso della malavita torinese: e scomparso il tipo ricercato, le indagini puntavano su di un amico di costui. Gli agenti lo pedinavano e ieri mattina, all'alba, lo scorgevano in via Mezzenile (una piccola via solitaria in borgata di Francia, presso corso Vittorio) accanto ad una «1100» identificata subito per quella rubata quattro notti fa contemporaneamente al camioncino di «Mirka». L'individuo veniva tratto in arresto. Le sue confessioni, alla Mobile, portavano alla cattura di altri tre individui, responsabili di furti di auto.

Ora l'operazione è in pieno sviluppo e i funzionari, per non compromettere l'esito finale delle indagini, mantengono sulla faccenda uno stretto riserbo. Sembra tuttavia che altri arresti siano imminenti: un'intera banda, che agiva nel centro di Torino, specie nei dintorni di piazza San Carlo, piazza C. L. N. ecc. ecc., è stata scoperta e la polizia indubbiamente recupererà auto rubate.

I tranvieri della C.d.L. decidono l'inasprimento dell'agitazione

I segretari dei sindacati autoferrotranvieri del Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Lazio e Campania, si sono riuniti ieri alla Camera del Lavoro per esaminare la vertenza dei tranvieri dell'ATM che, com'è noto, insistono nel respingere l'accordo sul premio di produzione stipulato tra la direzione dell'azienda ed i rappresentanti del Libero Sindacato.

Al termine della riunione, presieduta dal segretario nazionale della categoria, si è stabilito «di dichiarare, nella mattinata di martedì prossimo, uno sciopero di due ore nelle aziende urbane municipalizzate di Milano, Roma, Napoli, Genova, Venezia, Bologna, Torino e Firenze». Si è inoltre stabilito di proclamare l'agitazione nazionale di tutta la categoria «per ottenere, a Torino, la ripresa delle trattative con il sindacato unitario e la soppressione delle norme antisciopero contemplate nell'accordo stipulato dalla C.I.S.L.». Per raggiungere questo obbiettivo, tra l'altro «è prevista una sospensione dei servizi di pubblico trasporto in tutta Italia entro la prima metà di giugno». Per quanto riguarda Torino, oltre lo sciopero di due ore già indetto, per martedì prossimo, sono probabili altre sospensioni del servizio per domani. La decisione sarà presa oggi.

Per oggi si annuncia infine lo sciopero di mezz'ora dei tecnici e degli operai ferrovieri degli impianti di Torino, Genova, Venezia e Bari per la vertenza riguardante il cottimo.

Le organizzazioni sindacali socialcomuniste hanno indirizzato ieri al Consolato di Francia a Torino, proteste per l'arresto del segretario del partito comunista francese Duclos.

Un bimbo precipita dal balcone mentre gioca con alcuni coetanei

Pietosissima avventura è accaduta ieri sera verso le 21 in via Acqui 21. Su un balcone del primo piano stava giocando, assieme ai due fratelli e ad altri bambini, il piccolo Enzo Coglitela di quattro anni. Il balcone risuonava di liete voci: i ragazzini si trastullavano quietamente e assai cauti poichè la mamma di Enzo, dalla cucina, li sorvegliava. Nulla faceva presagire il fulmineo dramma.

La signora voltava per un istante gli occhi e subito avvertiva. Sentì udito un gran urlo e poi, giù in istrada, un tonfo sordo: e le grida dei passanti. Un attimo prima il piccolo Enzo, non si sa ancora come, s'era arrampicato sulla ringhiera, s'era sporto eccessivamente e, prima che gli altri bambini avessero potuto dare l'allarme o addirittura afferrarlo, era precipitato in strada. Fuori di sè per lo strazio la povera donna, si precipitava fuori di casa e s'avventava verso il corpicino del figlio che giaceva sul marciapiede, immobile, senza dar segni di vita. I passanti si erano già radunati in buon numero. Il bimbo respirava ancora. La madre lo raccoglieva tra le braccia, veniva fermata un'auto di passaggio e con essa la sventurata con il suo dolente carico poteva raggiungere l'Astanteria Martini. Qui, dopo un primo esame i sanitari preferivano far trasferire il bambino all'ospedale infantile Regina Margherita. Le condizioni del piccino sono purtroppo assai gravi. Nella caduta egli ha riportato lesioni al capo e i medici del Regina Margherita lo hanno fatto ricoverare riservandosi la prognosi. Al più capacitarsi vegliano in un comprensibile stato d'angoscia i genitori.

Riunione al Rotary

Nella settimanale riunione del Rotary Club, ieri sera doveva essere posto in discussione il tema: «I problemi del Sud visti da un Rotary del Nord». Ma il tema è stato rimandato a data da stabilirsi su richiesta di alcuni soci, residenti a sudisti, che si erano prenotati per interloquire ma che per successivi impegni non potevano essere presenti.

Ieri sera il prof. Gennaro Di Marco, titolare della cattedra di Patologia generale all'Università di Torino, ha parlato su un argomento di grande attualità nel mondo scientifico e purtroppo anche nel mondo dei malanni: «Sregolatezza e rumori».

Investito un passante un ciclista si dà alla fuga

Un grave incidente stradale è accaduto ieri sera in corso Vercelli angolo via Valprato. Verso le ore 23 il pensionato Francesco Carutti, di 63 anni, abitante in via Scarlatti 12, transitava a piedi in questo punto. Ad un tratto sbucava a velocità piuttosto sostenuta un ciclista il quale, accortosi all'ultimo momento del pedone, non poteva evitarlo.

Intanto il ciclista, invece di fermare, pigiava sui pedali riuscendo così ad eclissarsi prima che qualcuno dei radi passanti potesse intervenire.

Poco dopo il Carutti veniva soccorso. Aveva una vasta ferita al capo ed era privo di sensi. Lo si trasportava al Martini dove i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica.

Gli orribili delitti di un nazista

Bruciava le salme delle vittime nella caldaia del termosifone

Con recente sentenza della Corte di Cassazione è stata affidata al Tribunale Militare di Torino l'istruttoria a carico dell'ex-comandante delle «55» tedesche che operarono nella zona del lago Maggiore, Gottfried Matz. Il nazista è accusato di aver ucciso o fatto uccidere numerose persone e di aver gettato le salme delle vittime nelle caldaie del termosifone della casa in cui abitava.

Nella denuncia presentata contro il Matz al Tribunale di Verbania nel 1947 si precisava che l'ufficiale aveva fissato la sede del comando, dopo l'8 settembre 1943, a Baveno, nella splendida villa della famiglia Sherman. Quando si accorse che i proprietari erano israeliti, li fece arrestare. Uno per uno — sembra che i componenti la sventurata famiglia fossero cinque — i Sherman furono uccisi a raffiche di mitra e poi gettati fra i carboni ardenti della caldaia.

Quando il Matz si allontanò da Baveno, saccheggiò la villa: perfino i mobili portò con sè. Si stabilì ad Intra ed insediò il comando nelle scuole comunali. Colà egli fece fucilare — dopo averlo sottoposto a orribili sevizie — un partigiano catturato dalle «88». Anche il corpo del poveretto fu poi nella caldaia del termosifone. E bruciati furono — dopo efferate torture — anche il giovane Riccardo Ovazza, sua sorella ed i loro genitori.

Il Tribunale di Verbania iniziò l'istruttoria: ma poi ritenne che non fosse di sua competenza giudicare su reati gravissimi come questi e trasmise gli incartamenti alla Cassazione che — come abbiamo detto — con recente sentenza ha affidato il procedimento contro il nazista al nostro Tribunale Militare.

Investito un passante un ciclista si dà alla fuga

Un grave incidente stradale è accaduto ieri sera in corso Vercelli angolo via Valprato. Verso le ore 23 il pensionato Francesco Carutti, di 63 anni, abitante in via Scarlatti 12, transitava a piedi in questo punto. Ad un tratto sbucava a velocità piuttosto sostenuta un ciclista il quale, accortosi all'ultimo momento del pedone, non poteva evitarlo.

Intanto il ciclista, invece di fermare, pigiava sui pedali riuscendo così ad eclissarsi prima che qualcuno dei radi passanti potesse intervenire.

Poco dopo il Carutti veniva soccorso. Aveva una vasta ferita al capo ed era privo di sensi. Lo si trasportava al Martini dove i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica.

Le condanne degli imputati per lo scandalo dell'Arsenale

Il P. M. aveva chiesto che il processo fosse annullato mancando la P. C. che in questo caso era il Ministro della difesa

Questo grosso processo, grosso nel numero degli imputati, dei testi, dei 20 e 26 difensori già nominati (ai quali dobbiamo aggiungere gli avv. Marsini, Comparato e Astore), s'è avviato alla fine con un colpo di scena che per poco non ha fatto rinviare questa vicenda-fiume a nuovo ruolo.

Nell'udienza del mattino avevano finito di parlare tutti i difensori e il Presidente rinviava l'udienza alle ore 15 per la chiusura della discussione. A quest'ora il Procuratore della Repubblica avv. Giustiniani, in funzione di P. M., ha dichiarato non senza rincrescimento che il procedimento era nullo perchè non era stato citato, come vuole la legge, il Ministro della Difesa, parte lesa e che avrebbe potuto costituirsi Parte Civile. Il P. M. ha affermato che calatava una nullità assoluta non sanata.

Alcuni difensori hanno osservato che la nullità doveva essere eccepita all'inizio del processo, alla prima udienza e quindi ora dovreva ritenersi sanata dal silenzio delle parti.

Il fatto è che tale nullità risultò o fu dichiarata dal rappresentante la pubblica accusa con qualche ritardo; e se non si vennero venticinque difensori, almeno a taluni di essi tale nullità non sfuggì. Essi naturalmente facquero per non vedere sorgere una Parte Civile e un nuovo rinvio di un procedimento iniziato nel '46.

Il Tribunale invece di ritirarsi per la sentenza s'è ritirato per deliberare sull'incidente sollevato dal P. M. il collegio lo ha respinto dichiarando sanata la nullità. Quindi s'è ritirato una seconda volta per riapparire alle ore 19 con la seguente sentenza:

Colonnello Putignano, condannato ad anni 4 e mesi 10 di reclusione, pena condonata, e alla rimozione dal grado, senza condono. Il P. M. aveva chiesto 6 anni. Messana, 4 anni, condannato; id. a Cavaliere. Il P. M. aveva chiesto pel primo 8 anni e 5 pel secondo. Ha dichiarato assolti per insufficienza di prove Manella, Arlandi e Astolfi. Ha assolto tutti gli altri perchè il fatto non costituisce reato.

Una giovane sposa semiasfissiata dal gas

Una giovane sposa è rimasta vittima del gas. La poverella, Rosalba Quagliotti in Tardito, di 19 anni, abitante in via Giachino n. 50, è stata trovata semisvenuta nella sua abitazione, verso le ore 16,30 di ieri, da alcuni inquilini che erano accorsi udendo i suoi gemiti. L'aria era impregnata di un acuto odore di gas: però i rubinetti del fornello erano chiusi e chiusa la chiavetta del contatore. Il gas doveva quindi sfuggire da qualche incrinatura delle tubazioni. Gli inquilini non perdevano però il loro tempo in ricerche: telefonavano al posto municipale delle autoambulanze perchè si provvedesse a trasportare la giovane in un ospedale. Al Martini la Quagliotti è stata ricoverata con prognosi riservata.

Rinviato al 3 giugno il processo agli ufficiali

Il processo contro i quattro ufficiali accusati di abbandono di posto durante i combattimenti svoltisi nel novembre del 1942 a Kantemirowka è proseguito stamattina al Tribunale Militare. I giudici hanno ascoltato le deposizioni del gen. Muricca e del col. Tallarin che hanno elogiato la figura del ten. Carmignani, e la testimonianza del sergente Beretta che si trovava con il ten. Carmignani durante l'attacco dei carri armati russi a Kantemirowka. Il processo è stato quindi rinviato al 3 giugno p. v.

Il Congresso mondiale delle Federazioni della Strada

Si è concluso in questi giorni a Washington il Congresso mondiale della Strada a cui hanno partecipato i delegati di 40 nazioni. L'Italia era rappresentata dal dott. R. Biscaretti, Presidente dell'ANFIA, uno degli Enti promotori della Federazione Italiana della Strada che si costituirà nel prossimo giugno. Vivo interesse ha suscitato al Congresso l'intervento del rappresentante italiano il quale ha denunciato — con una ricca documentazione — la crescente gravità che va assumendo il problema stradale nel nostro Paese dove al continuo notevolissimo incremento nel parco dei mezzi motorizzati non fa riscontro un proporzionale sviluppo della rete delle strade.

Tutti i delegati hanno posto in rilievo con quanto interesse il problema delle vie di comunicazione per automezzi venga considerato dalle più importanti organizzazioni internazionali.

C. T. Rosa del Dipartimento di Stato americano è sua volta, ha sottolineato l'importanza della cooperazione tecnica internazionale in materia stradale in rapporto alla applicazione del punto IV della dottrina di Truman a favore delle aree depresse».

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stampatori* 4, questa sera e domani alle ore 21,15 avranno luogo le consuete due vendite all'asta di fine settimana, particolarmente interessanti per la presentazione di numerosi oggetti d'arte e di arredamento affidati da privati per l'immediato realizzo.

CASA MIA MOBILI via *Po* 11, tel. 46-368. Nuovi modelli di primavera. Facilitazioni. Visitateci.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a tinghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4, telef. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12: Dischi richiesti - 12,15: Musica leggera - 13,20: Album musicale - 16,05: Orchestre d'archi - 17,30: Radiocentro di Mosca - 17,45: Canzoni - 18: Concerto del pianista K. Rahnson - 18,25: Arcivescovo della Bolzano-Bergamo - 18,30: Università Marconi - 19,15: Orchestra melodica - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni - 13,30: Quartetto Cetra - 14: Ritmo musicale - 14,30: Teatro - 14,45: Quartetto - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: Canzoni - 16,15: Parata di orchestre - 17: Piccole donne - 17,30: Ballo - 18,30: Romanzo sceneggiato - 19: Jazz - 19,30: Canzoni - 20,30: Musica - 20,45: I gialli di Ellery Queen - 21,30: Il microfono è vostro - 22,15: Eclipse - 22,30: Registi - 23: Sipariello - 23,15: Ritmi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Corrispondenza dall'estero - 21,35: La piccola città greca - 22,30: Temi romiano

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima 30,4; minima 14; media 22,8. Umidità 74%. Pressione 734,5. - Previsioni: Cielo poco nuvoloso al mattino; aumento della nebulosità al pomeriggio. Temporali, stazionarie.

STATO CIVILE

Pastore Agnese in Quattino, a. 89, c. Orbassano 416; Pierdominici Ottone di Cesare a. 84, v. Quarto Pretoria 3; Fantino Giuseppe fu Bartolomeo, a. 64, via Consolata 5; Fiecchia Eugenio fu Nicola, a. 80, c. Moncalieri 11; Crepaldi Achille di Giuseppe, a. 43, p. Rebaudengo 3; Dominici Anna Maria in Appendino, a. 44, v. Vitt. Amedeo 21; Gregoriano Giuseppe, mesi 2, Isl. Prov. Infanzia; Fallocchi Andrea fu Giuseppe, a. 56, Molinette; Cima Giuseppina in Rombor, a. 56, Molinette; Secondino Rina in Boglino, a. 37, Med. Legale; Aruga Biagio di Giuseppe, a. 55, Mauriziano; Grigioni Giuseppe fu Giovanni, a. 69, Molinette; Arezzo Prassede in Duvina, a. 56, Molinette; Cignola Giovanni fu Agostino, a. 52, Molinette; Giardino Remo fu Edoardo, a. 47, Molinette; Balma Domenico fu Carlo, a. 66, s. Tito.

Morti: 18 - Nati: 22 - Matrimoni 25.

SPETTACOLI

Carignano. — E' tornato ieri sera il Teatro dei Gobbi, che ha ripresentato la rivista da camera «Carnet de notes»: si è rinnovato il caldo successo del debutto e il pubblico ha riso ed ha applaudito con fervore la Valeri, il Bonucci e il Capriolo. Il Teatro dei Gobbi si fermerà a Torino ancora per quattro giorni.

Alfieri. — Stasera la compagnia Re-Sez rappresenterà la notissima operetta «La vedova allegra» di Lehar. Domani replica.

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: 21 «La vedova allegra».
Carignano (Teatro dei Gobbi), ore 21: «Carnet de Notes».
Gay (via Pomba 7), ore 11 e 21: Rivista scenografica musicale.

Mostra del Centenario 1842-1942. Promotrice Valentino 10-12, 15-19.
Mostra dei Fiori e del Giardino (Pal. Reale). Orar. dalle 9 alle 23.

Al Fiorita Club (p. Solferino, tel. 42-822) 21 Or. Edgher-Andreghetti cant. J. Marenco-Cortesi.
Chalet Valenti. 21 Orch. Zucchero.
Edea Danze, 21: Orch. Di Cesare.
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. Bertone.
Gay Danze v. Pomba 7 Orch. Angelini Org. Masutti ore 17 e 21.
Giardino danze Moda: Pal. Esposizioni Val., 21-1 Orch. Casanatta.
Hollywood 21 Orch. Gabbiani.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze 21 Orch. Reznicki.
Smeraldo Club, Golto 3, t. 682-470: 21-1 Orch. Bonetto, Lotti.

Palazzo Esposizioni Trenino e rotelle ore 15-19; 21-23,30.
Pelota: ore 21 totalizzatore.
Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

LA ROTONDA
Caratteristico ritrovo estivo
TERRAZZO RISTORANTE
Aperto sino alle ore 3 - Tel. 40-250

EL TROCADERO
Il ritrovo danzante preferito
37 e 21 successo *Orchestra Bianchi*

ACCADEMIA DANZE GAY (via Pomba 7) La nuova danza «Bolero» presentata dall'Orchestra Angelini, alla quale si è aggiunto un componente dell'Orchestra Xavier Cugat.

NOI CI RINNOVIAMO SEMPRE: Cercar che giova? Ovunque non si trova Orchestra migliore di *Orselli* ovunque andrai non troverai come al *Blechenduait* il Re del Be-Bop!...

Orselli e la sua nuova orchestra con *Pina Aurora* al Blechenduait Lutrario. Domani inaugurazione.

OGGI PASSA GILDA

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuoco alle spalle» V. Mayo, G. Mc Rae, E. O'Brien.
Astor: «L'altro uomo» Farley Granger, Ruth Roman, R. Walker.
Corso: «Se avessi un milione» G. Cooper, C. Laughton, G. Rafi.
Doria: «Il fiume (The river)» in tecn. di Jean Rénoir. Ediz. originale con didasc. italiano.
Edea: «L'ultima tappa» di Wanda Jakubowska.
Maffei: «Le vie del cielo» Jane Wyman, Van Johnson (Metro).
Metro-Cristallo: «Tre piccole parole», tecn., R. Skelton, V. Ellen, F. Astaire. Matin. 10,30 e L. 150.
Nazionale: «L'impero dei gangsters», C. Trevor, L. Adler, B. Donlevy.
Torino: «Le eroiche gesta di Paperino e colori Walt Disney, A. 10.
Vittoria: «I 4 cavalieri dell'Oklahoma» tecn, Dan Duryea, G. Storm

Alexandra: «Il grande Caruso» in tecn. Mario Lanza, Ann Blyth.
Alpi: «Le due sorelle», V. Carmi, E. Piermonte; in visione: Torino.
Ariston: «Il ponte di Waterloo» Robert Taylor, Vivien Leigh.
Augustus: «L'angelo azzurro» Marlene Dietrich, Emil Jannings.
Capitol: «Il grande Caruso» in tecn. Mario Lanza, Ann Blyth.
Faro: «Il grande Caruso» tecn. Mario Lanza e Ann Blyth.
Giardino: «Fantasia» technicolor di Walt Disney.
Hollywood: «I diavoli alati» John Wayne, Robert Ryan, J. Carter.
Ideal: «Una bruna indiavolata».
S. Pampanini, «Varietà» 16,15-21,15
Massimo: Marchio del rinnegato, tecn. R. Montalban, Cyd Charisse.
Nazionale: Due soldi di speranza di R. Castellani; Fiore, Musolino.
Principe: «I diavoli alati» John Wayne, Robert Ryan, J. Carter.
Statuto: Marchio rinnegato, tecn.

Asti Famiglia passaguai fa fortuna. **Cor** «Valle del destino». Ap. 12,30.
Mignon Regina Cristina, G. Garbo.
Milano: «I 2 moschettieri» tecn. e comica. Aperti. 10.
Olimpia Regina dei pirati, tecn.
Pax: «Rane del mare» R. Widmark
P. Nuova «Terre bianche» technic.
Regina Principe ladro, tech. Var.
Romano: «Sete dell'oro» G. Ford.
Rivista La Cansata 16,15 21,15.
S. Felice: «Viso pallido» tecn. Bob Hope e Jane Russell.

Esperia: «Fratelli Jess banditi» tecn. W. Morris. Topolino.
Imperiale «Corso di Scozia» tech. Var. Pino Walter «Sottigliezze».
Italiana «Terra selvaggia» tech. Segue partita Italia-Inghilterra.
Miraflori: Vagabondo cavallo, tech.
Vittoglio: «Papà diventa nonno» S. Tracy, E. Taylor, J. Bennet.

Eliseo: «Avventure capitan Hornblower» tech. G. Peck, V. Mayo.
Fréjus: «Mi svegliai signora», tecn. L. Young, Riv. Ra.Ta.Zam.
Nuovo: «Nata ieri» W. Holden, S. Paulo «Viva Robin Hoods» tech.

Belgio: «Colpo di scena», tech.
Cazallo: «Scrigno delle 7 perle» e i segreti di Walt Disney, tecn.
Eridano: «Parole e musica» tech. Mickey Rooney, Janet Leigh.
Orpea: «Ragazze piazza Sgarano».
Radium Spada Montecristo, tecn.
V. Veneto: «Rodolfo Valentino» tecn. Eleanor Parker, A. Dexter.

Astra: «Avvent. cap. Hornblower» **Bernini:** «Barriera sottenterrone». Segue partita Italia-Inghilterra.
Cibrario, "74-639: Dama Montecristo e «Allegri imbrogioni» Crik.
Excelsior «2 settimane d'amore» tech. J. Powell, R. Montalban.
Monsoni: Bandoleros, tecn. Topol.
Odeon «Vita continua» C. Colbert.
Star: «L'allegra fattoria» tecn.
Adua Tra mer notte e l'alba, V.
Aurora: «Ingiusto» tecn. O'Hara

Brescia: Congiura rinnegati, tech.
Fortina «Sono tua» tech. Baxter.
Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 22,15.
Nord: L'eredità, De Havilland.
Palermo Anema e core, Tagliavini
Sociale «Barbablù» tech. Aubry.

Calosso Cuore ingrato, Del Poggio
Italia Ogni anno 1 ragazza, tech.
Moderno: «Il grande aggiato» Rod Cameron e Forrest Tucker.
Nizza «Tulsa terra fuoco» tech.
Piemonte Cainan, Hollister, tech.
Spezia: «Hong Kong» tecn.

Alba: I promessi sposi, G. Cervi.
Apollo «Avventure capitan Hornblower» tech. G. Peck, V. Mayo.
Diana: «Roma ore 11» L. Bosè.
Doro: «Uomo dell'Est» T. Power.
Edera: «Un giorno a New York» tecn., Vera-Ellen, Gene Kelly.
Lucento 7o lanceri carica, Flynn.
Lutrario Conquistatori Sirte, tech.
Roma Actung banditi, Lollobrigid

RAI - RADIO ITALIANA
Ore 21 - Programma Nazionale dal Conservatorio G. Verdi
Concerto Sinfonico diretto da
MARIO ROSSI
Musiche di MOZART

Teatro Estivo Michelotti
(da domani, ore 21 a tutto l'8 giugno)
Rappresentazioni straordinarie del
Fenomeno telepatico SCHAFFER
Chiaroveggenza - Telepatia - Suggestione

MOSTRA DEI FIORI E GIARDINO
Palazzo Reale
MOSTRA CONCORSO TAVOLE INFIORATE
Ore 23: Ballo benefico

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinema e teatri: Corso, Ambrosio, Augustus, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vitt. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus e Teatro Alfieri.

OGGI • AMBROSIO • OGGI

LA DIREZIONE DEL CINEMA
NAZIONALE
ASSICURA
NELLA FORMA PIU' ASSOLUTA ED IMPEGNATIVA CHE IL CAPOLAVORO DI
RENATO CASTELLANI
DUE SOLDI DI SPERANZA
(3° premio al recente Festival di Cannes)
è senza eccezione alcuna
IL PIU' BELLO, IL PIU' DIVERTENTE ED UMANO FRA I FILM ITALIANI DELLA STAGIONE 1951-1952
SENZA TEMA DI SMENTITE
DOPO 35 GIORNI DI PROGRAMMAZIONE CONSECUTIVA IN PRIMA VISIONE
DUE SOLDI DI SPERANZA
INIZIA OGGI LE REPLICHE
AL CINEMA NAZIONALE

OGGI DORIA OGGI

IL FIUME
(THE RIVER)
DIRETTO, IN TECHNICOLOR, DA
JEAN RENOIR
EDIZIONE ORIGINALE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO
UNITED ARTISTS — DISTRIBUZIONE D

I tempi della "Fiera,,

Ogni tanto, qualche vecchio amico che non ha perduto, con gli anni, il gusto del leggere, se ci si incontra in una libreria o in un'edicola a sfogliare insieme libri o a sbirciar giornali, mi dice: «Ti ricordi i tempi della *Fiera*? Bei tempi, quelli. Facevate veramente un bel giornale. Dopo, non s'è fatto più nulla di simile», e altre lusinghiere frasi del genere E noi, che siamo la generazione che maturò nel primo dopoguerra, torniamo volentieri alle memorie di quel decennio, a quel tempo che coincide in gran parte con la nostra giovinezza. E quasi vorremmo dire, con l'intercalare di un popolare personaggio della radio: «Altri tempi, altre *Fiere letterarie*», prendendo così in giro noi stessi, se però non ci trattenesse un impaccio, un pudore, che so io, che ci vieta d'ironizzare su ciò che fummo o facemmo una volta, e che non può non esserci caro per sempre. Consentiamo, invece, che su noi ironizzino i giovani, come si fece noi con i nostri maggiori, e i nostri padri fecero con i loro; ciò che poi forma la trama della vita.

In questa trama, il nostro ordito fu, in quegli anni succeduti al primo confuso dopoguerra, anche la *Fiera letteraria*; e al telaio, per restare in metafora, ci si mise Umberto Fracchia. Fu tra l'estate e l'autunno del 1925 che Fracchia cominciò a pensare ad un giornale letterario di carattere e importanza nazionali. Uomo cauto e riflessivo qual era, per niente improvvisatore, sebbene poi fosse, nelle decisioni, rapido da sembrare persino impulsivo, scrisse una «proposta per la fondazione di un giornale letterario italiano»: in cui, dopo essersi richiamato alle buone tradizioni del nostro giornalismo letterario e all'esempio di altri paesi e specialmente della Francia, faceva il punto sulla nostra situazione letteraria d'allora, sulla dispersione degli scrittori, sui malintesi tra anziani e giovani, e sulla necessità di trovare un punto d'intesa, anche per via polemica. Quel programma, rimasto inedito fra le sue carte, lo scrisse secondo in pochi; ma la voce che Fracchia stava per fare a Milano un giornale letterario si sparse subito a Firenze, dove vivevano, pur battagliando di meno, i cosiddetti «vociani», Papini, Soffici, Palazzeschi, Cicognani, ecc., e a Roma, dove era da poco finita la *Ronda*, rivista della restaurazione neoclassica italiana, fondata da Vincenzo Cardarelli, «il poeta col dito alzato», come lo chiamavano amici e nemici.

Intenzione, anzi proposito di Fracchia era appunto di convogliare in un grande settimanale d'informazione e d'orientamento letterario e culturale gli ex-vociani, gli ex-rondisti, scrittori e poeti ancora di *clans*, o di *chapelles littéraires*, per dirla con Henri Massis, e non ancora conosciuti o a sufficienza apprezzati dal gran pubblico; poi, alcuni romanzieri e scrittori che, per quanto più noti dei primi e di pochi anni più anziani, non avevano ancora «sfondato», nella borghese cortina sia pure di cartapesta, di quel pubblico tuttora «fermo» a Fogazzaro, a D'Annunzio, alla Serao (Verga era rimasto quasi un ignoto), a Marco Praga, a Giacosa, ecc. e che considerava Pirandello un po' «matto» e i «grotteschi» di Luigi Chiarelli e di Rosso di San Secondo per lo meno inverosimili. Infine, i saggisti e i frammentisti delle recenti avanguardie d'allora, ritenuti un po' difficili da tutti; e i giovanissimi, che nel 1925 avevano sì e no vent'anni.

Fracchia si rivolse agli amici, anche per la ricerca d'un titolo. Nella proposta egli ne aveva indicato uno, forse il più tradizionale, *La vita letteraria*, che a Francesco Flora era piaciuto specialmente perchè lo trovava «il più comune». A Ojetti invece era sembrato «d'un candore di gelo», e pur suggerendo a sua volta i titoli di *Dedalo*, *Spettatore*, *Osservatore*, ecc., li giudicava un po' tutti logori. Altri titoli come, *L'amico delle Lettere* gli sapeva di «ufficiale postale», *Il paladio* gli pareva «presuntuoso», e «sa anche — diceva — d'architettura»; e chiudeva una sua lettera inedita, da cui riferisco, con la promessa: «troveremo». Un mese dopo, infatti, elencava all'amico di Milano una serie di altri titoli, dal *Convito* al *Fiore*, dall'*Apollo* al *Parnaso* all'*Aristarco*, e alla fine della lista suggeriva *La Fiera letteraria*. «Questo ultimo non mi dispiace — concludeva Ojetti —, chè su tutti gli altri si possono accumulare dubbi ed epigrammi. Stampando la *Fiera* in grande e sotto «letteraria», e anche di seguito su tutta la testata, *La Fiera letteraria*, mi pare che ella chiamerebbe il pubblico, e il pubblico s'abituerebbe presto a chiedere — *La Fiera* —. E se ha un suono anche ballerino, niente di male».

Fracchia rispondeva subito al «caro e illustre amico»: «La Fiera letteraria è una trovata. Mi sembra titolo appropriato, attuale, attraente. All'orecchio fa ancora un po' l'effetto strano delle cose nuove. Se l'orecchio s'abituerà — dico il nostro — ogni ragione di dubbio cessa».

Così, con la data di: «Domenica, 13 dicembre 1925», uscì il primo numero della *Fiera letteraria*, che s'apriva con l'articolo di fondo, *Esinere nel tempo*, anonimo, ma di Fracchia; col romanzo di Pirandello «Uno, nessuno, centomila», che l'autore darà i «Sei personaggi» scrivendo a pontate in treno o in albergo, battendo sulla macchina per scrivere con un dito solo, e fumando centinaia di sigarette (spesso le cartelle arrivavano all'ultimo momento, con grande apprensione di Fracchia e dei redattori), e seguivano articoli di Pancrazi, Chiarelli, Cicognani, Mario Labroca, Ungaretti, Calzini, Oppo, Errante, Baldini, Panzini, Lorenzo Montano, Bacchelli, ecc., ecc. Letteratura, musica, teatro, scienze, arti, succose rassegne bibliografiche e corrispondenze dall'estero, rassegne dalle riviste letterarie italiane e straniere: questo, settimanalmente, il quadro della *Fiera Letteraria*, dalla fine del '25 alla fine del 1930, quando la *Fiera*, cambiando il titolo in quello, alquanto aulico, di *Italia letteraria*, si trasferì a Roma.

Ma prima, in quei quattro anni, la *Fiera*, quella che gli amici ora specialmente rimpiangono, se non fu ballerina, sbarazzina fu; anche di fronte al «regime». Un giorno, infatti, quando cominciava appena l'infatuazione rettorica della romanità, pubblicammo un articolo di fondo dal titolo: «Io sono osco» d'un arguto collaboratore napoletano, Gino Doria. Scoppiarono polemiche e accuse, avemmo nuove difficoltà finanziarie, ma si tirò avanti lo stesso.

Uscivamo, poco prima dell'alba, da una vecchia tipografia di viale Piave; i tram non ancora ripigliavano a circolare, se ne vedeva appena qualcuno col suo occhio rosso leggiù verso Porta Vittoria, o girare in Piazzale Venezia, verso la stazione. S'andava spesso anche noi verso la stazione, tra il lividore del cielo sbarrato dai grandi ippocastani e lo squallore dei marciapiedi deserti. Alla vecchia stazione il buffet era sempre animato di gente; sui grandi tavoli di marmo, lungo i divani di velluto rosso e con le molle rotte, valigie e viaggiatori; e nell'aria il grato odore del caffè, del caffelatte, e dei panini arrivati freschi dai forni. Ci si sedeva a uno di quei tavoli, veniva il cameriere assonnato, si apriva il giornale, per rivedere i titoli, i disegni, l'impaginazione d'una novella, dell'articolo di fondo.

Il giornale era nato in due stanzette di viale Piave, a pochi passi dalla tipografia: poi passò in tre stanzette d'un palazzo signorile di via della Spiga, ora distrutto dalle bombe del 1943; tre stanzette non più grandi delle cabine d'un transatlantico, a cui facevano pensare. Erano sempre affumicate; e del resto per riempirle di fumo ci voleva poco. A spalancar le finestre, si vedevano di là le chiome degli alberi dei giardini pubblici, e un pezzo di via Senato. A sporgersi, anche la spalletta del Naviglio, nascosto dalle grandi piante dei giardini privati.

Quanti scrittori italiani han salito le scale della *Fiera* in via della Spiga? Credo tutti, giovani e vecchi, professori d'università e ragazzi colla prima novella in tasca. Più tardi si traslocò, s'andò in piazza San Carlo, in fondo al porticato. Eran locali più grandi, c'era stata, credo, una piccola banca; in pochi giorni Fracchia li trasformò, coprì di tela juta le pareti; vi si fece, nella stanza più grande, una Saletta delle Arti; all'ingresso c'era la libreria; e nelle due stanzette, la redazione. Ora i letterati, gli amici, non dovevan più salire le scale, ma solo i quattro scalini del porticato, e avrebbero avuto a disposizione il lungo portico per passeggiare, comode poltrone per sedere nella saletta, e fuori una fila di taxi sempre pronti, anche se non pagati dal giornale.

Un giorno, e fu giorno memorabile, venne a trovarci anche Benedetto Croce, e paragonò la *Fiera* al *Fanfulla* di Ferdinando Martini. A un angolo, un fotografo aveva messo sotto vetro una grande fotografia di D'Annunzio, vestito con la bianca divisa di comandante, la mano al fianco, in un gesto lievemente affettato. Ma a noi quel D'Annunzio così, era da un pezzo che non piaceva più.

G. Titta Rosa

La principessa Margherita di Savoia-Aosta. (Telefoto)

LE VOCI SUL MATRIMONIO DEL RE DEL BELGIO

Margherita e Baldovino non si sono mai incontrati

Carattere, temperamento e abitudini dei due presunti fidanzati: riservatezza e famigliare semplicità della principessa, spirito pensoso e delicato del re

(Nostro servizio speciale)

Roma, 29 maggio

Un giornale belga annunciava stamane che Baldovino sarebbe venuto a Roma; nulla si sa di preciso, ma non si smentisce la notizia del fidanzamento del «più giovane, più saggio, più malinconico sovrano d'Europa», come lo hanno definito i francesi, fidanzamento che sarebbe da considerarsi prossimo. Non a caso Margherita di Savoia-Aosta, in compagnia della sorella minore Maria Cristina, è venuta ieri sera allo stesso albergo romano dove alloggiano da venerdì scorso la principessa di Réthy, matrigna di Baldovino, e i fratelli di lui, Giuseppina Carlotta e Alberto, principe di Liegi.

Ci si domanda, come sempre dinanzi a un idillio regale, se si tratti di un vero amore. Difficile a dirsi: Margherita e Baldovino non si sono incontrati mai. L'anno passato, a Bruxelles, s'era sparsa la voce di un probabile fidanzamento del re con Margaret d'Inghilterra, sorella minore della regina Elisabetta, e l'orgoglio nazionale belga se n'era legittimamente compiaciuto. Senza dubbio, i caratteri dei due giovani divergevano quanto più non sarebbe stato possibile: Margaret è dinamica, *trascinante*, gaia; Baldovino è timidissimo e cupo. Nondimeno il matrimonio avrebbe fatto epoca, ridonando al prestigio di Brabante, scosso dalle disavventure dinastiche di Leopoldo, un lustro rinnovato. Ma è presumibile che proprio l'opposizione di Leopoldo, il quale non perdona ai reali di Gran Bretagna l'asprezza con cui biasimarono la sua «cautela» di fronte all'invasore tedesco, abbia imposto al progetto una soluzione negativa: pochi uomini ricevono dai figli un'obbedienza così rispettosa e riguardosa come l'ex-monarca Leopoldo dal re adolescente.

Poi, da qualche mese, si è cominciato a parlare con verosimiglianza sempre maggiore (malgrado le smentite ufficiali) di Margherita di Savoia Aosta. La figlia ventiduenne dell'ex Vicerè d'Etiopia vive a Sorrento, con la madre, nata duchessa d'Orléans, e con la sorella minore, nella stessa villa dove, dal 1924 al 1933, fu ospite lo scrittore russo Massimo Gorki. La villa ha nome *Il Sorito*, ed è circondata da un gran parco di cedri che scoscende sul mare, con un aspro pendio che raggiunge la spiaggetta privata. Margherita non ha che due amiche, le duchessine Maresca di Serracapriola; il suo carattere riserbato dell'amabile ritrosia che è propria dei Savoia come degli Orléans. Ama nuotare in ogni stagione dell'anno, al largo della mite scogliera. Una volta sola, riferiscono gli intimi, è stata vista irritata: quando qualcuno osservò che i *french bull-dogs* (Margherita possiede un cagnolino di questa razza, verso il quale si mostra infantilmente tenera) sarebbero i cani meno intelligenti della creazione.

E' una fanciulla dai capelli castani, con occhi color nocciola chiaro, un pallido armonioso ovale simile a quello del padre, una statura più vicina al metro e novanta che al metro e ottanta. I suoi gusti sono di una semplicità estrema: ieri sera, non appena finito di cenare con i futuri parenti, è corsa a dormire; nulla l'attirava della Roma notturna. Si può desumere da tutto ciò che il matrimonio di Margherita e di Baldovino, giovanissimi gracili giganti, sarà un idillio felice. La statura di Baldovino si avvicina ai due metri; la delicatezza d'animo del Re belga è addirittura verginale. Anche egli, come Margherita, ama la solitudine; due anni fa, all'epoca del suo avvento al trono, confidò che le passeggiate in campagna erano l'unico sport cui s'interessasse davvero. Gli piace molto leggere di filosofia e di storia, non discuterne. E' un'anima candida, pensosa e pia. Quando aveva diciassette anni si parlò lungamente di una sua vocazione monacale.

c. l.

Un prigioniero ucciso in nuovi disordini a Koje

Koje, 29 maggio.

Truppe inglesi ed americane con baionetta inastata e con l'impiego di gas lacrimogeni, hanno sciolto oggi una dimostrazione comunista scoppiata in un recinto per ufficiali nord-coreani prigionieri.

Nel pomeriggio i comunisti avevano cominciato a marciare avanti e indietro nel recinto dove si trovano internati 2700 ufficiali e 650 militari. Poco dopo sono entrati nel campo soldati americani e inglesi agli ordini del colonnello Taylor, vicecomandante delle forze dell'ONU del campo prigionieri di Koje e i dimostranti sono stati ricondotti all'ordine

Pare che gli ufficiali comunisti avessero inscenato la manifestazione per costringere il nuovo comandante del campo, generale Boatner, ad entrare nel recinto per conferire con loro. Un portavoce ha comunicato che due giorni fa il generale aveva ricevuto dai capiorioni «una lettera lunga, abusiva, piena di insulti e di richieste». Naturalmente Boatner si era ben guardato dal rispondere alla lettera. Un portavoce ufficiale riferisce stasera che nel corso di incidenti avvenuti oggi nel recinto 60, un prigioniero comunista è rimasto ucciso e un altro ferito.

Nel corso della riunione di stamane della commissione plenaria a Pan Mun Jom, il gen. Nam Il ha chiesto ai delegati alleati di rispondere alle domande da lui fatte ieri a proposito del numero di prigionieri di guerra «assassinati». Il gen. Harrison ha risposto che i comunisti potrebbero protestare presso la Croce Rossa, ma il capo della delegazione cino-coreana ha obiettato che il comitato internazionale della Croce Rossa non è «neutrale».

L'INVENTORE DEI "MOBILES,,

Opere d'arte cangianti come piccole arie di jazz

Sono fatte di metallo leggerissimo, e si muovono al più lieve soffio - Appese al soffitto, appaiono trasparenti e mutevoli come fiori di un racconto di fate - Calder, che le ha create, avrà una sua sala alla prossima Biennale veneziana

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 maggio.

In viaggio per l'Italia, dove va a organizzare la sua sala nel padiglione americano della Biennale di Venezia, è arrivato in questi giorni a Parigi Calder, l'inventore dei mobiles.

Alexander Calder è un americano di cinquantaquattro anni, alto un metro e ottanta, e coi vestiti un po' troppo stretti per un uomo che pesa più d'un quintale e che non sta mai fermo: a vederlo così agitato si ha l'impressione che stiano per saltargli via i bottoni del panciotto o che la giacca gli si debba scucire da un momento all'altro.

Un circo in miniatura

Da molti anni vive nel Connecticut, in una casa di campagna vicino a Roxbury dove passa le giornate costruendo i suoi congegni fantastici, e ritornando a Parigi non ha ritrovato nessuno dei vecchi amici, ma a forza di manate sulle spalle e di rivolger la parola a chiunque gli capiti vicino è diventato subito il personaggio più popolare del Quartier Latino. Il suo ingresso nei caffè di Saint Germain des Près avviene con l'impeto e la fatalità d'un cataclisma, è come se un uragano di ottimismo si scatenasse sugli avventori: tutti finiscono per partecipare ai suoi scherzi, barbarici e cordiali, e la sua risata si propaga da un tavolino all'altro.

Sembra incredibile che un omaccione di quella mole, che con i suoi movimenti maldestri tiene in apprensione i camerieri quando gli passano accanto col vassoio delle consumazioni, sia quello stesso Calder che, maneggiando esilissimi filiferro e striscioline di latta colorata con l'estrema abilità d'un orologiaio, crea le più trasparenti, mutevoli, e quasi incorporee opere d'arte dei nostri tempi: simili alla flora d'un racconto di fate.

I suoi mobiles sono difatti quelle leggerissime composizioni di materiali metallici che si appendono ai soffitti delle abitazioni in modo che il più piccolo soffio d'aria, muovendole, muti la disposizione dei loro elementi e faccia assumere all'insieme gli aspetti più diversi e imprevisti. Essi sono considerati perciò la forma più avanzata di scultura astratta; inventati da Calder una ventina di anni fa, ormai in ogni collezione d'arte d'avanguardia ce n'è qualcuno e, poichè sono molti i giovani artisti che li imitano, si può dire che i mobiles siano diventati uno degli elementi più usuali dell'ambientazione moderna.

Alexander Calder è nato a Filadelfia in una famiglia di artisti: scultori il padre e il nonno e pittrice la madre. Ma per quello spirito di ribellione che ha regolato tutta la sua esistenza, reagì subito all'ambiente artistico familiare iscrivendosi all'Istituto tecnico dove si laureò ingegnere; neanche questo però gli andava bene e così dopo poco divenne reporter di cronache poliziesche in un giornale di New York. Venuto poi a Parigi nel 1927, espose al Salone degli umoristi un circo in miniatura, curiosa costruzione di turaccioli, rocchetti di filo, scatole di fiammiferi, che egli considera la sua prima opera d'arte plastica: ha conservato quel modellino e vi dà spettacoli per gli amici che vanno a trovarlo nella sua casa del Connecticut facendovi agire stranissimi animali inventati da lui.

A Parigi Calder conobbe Miro, Fernand Léger, Mondrian, poi anche Picasso e Kandinsky, e fu allora che gli nacque l'idea dei mobiles, considerati subito una delle più grandi trovate dell'arte d'avanguardia; i critici gli dedicarono saggi, i poeti si ispirarono alle sue opere.

«Calder — scrisse Jean-Paul Sartre — non suggerisce niente; prende dal vero i movimenti viventi e li confeziona. Per ognuno dei suoi mobiles Calder stabilisce un destino generale di movimento e poi ce l'abbandona; è l'oro, il sole, il caldo, il vento che decideranno. Così l'oggetto rimane sempre a metà fra la servilità della statua e l'indipendenza degli avvenimenti naturali; ognuna delle sue evoluzioni è un'ispirazione del momento; vi si riconosce il tema composto dall'autore, ma esso ricama mille variazioni personali; è una piccola aria di jazz, unica ed effimera, come il cielo, come il mattino; se l'avete perduta non la ritroverete più. Del mare, Valéry diceva che era sempre ricominciato. Un oggetto di Calder è come il mare: sempre ricominciato, sempre nuovo».

Importanza delle macchine

In questi giorni che è di passaggio a Parigi, Alexander Calder ha organizzato una mostra personale in una galleria di rue de Téhéran che i suoi mobiles hanno trasformato in una foresta meccanica piena di immaginazione e di buonumore. Si è avuta così un'idea di ciò che sarà la sua sala a Venezia: qualcosa da non prendere forse troppo sul serio, ma comunque una interpretazione molto arguta dell'importanza che hanno le macchine nella vita contemporanea, interpretazione tanto più interessante in quanto, venendo da un artista americano, è completamente estranea a ogni retorica e si risolve in un puro gioco.

Oltre la mostra, Calder ha messo in scena a Parigi uno degli spettacoli che hanno fatto più chiasso in questa stagione: Nuclea, commedia atomica del giovanilismo poeta Henri Pichette, recitata allo Ghaillot da Jean Vilar e da Gérard Philipe.

La scena fissa di Alexander Calder è costituita da una complicata passerella di tubi metallici, sulla quale si svolge l'azione, mentre i suoi mobiles evocano di volta in volta cieli tempestosi o sereni boschetti in fiore. E' la prima volta che Calder lavora per il teatro, e quando qualcuno gli ha chiesto che cosa si era proposto di fare, egli ha risposto: «Prima di tutto mi sono proposto che gli attori non dovessero correre il rischio di rompersi il collo».

Le sue cravatte

Con queste battute, Calder ha conquistato i giovani di Saint-Germain des Près che non immaginavano di trovare uno della vecchia generazione meno conformista, meno autorevole, meno serio di loro. Calder prende tutto per giuoco e, quando parla delle opere che lo hanno reso famoso, ne parla come di giocattoli, di cose fatte senza dargli nessuna importanza e che come tali devono essere giudicate.

Ogni volta che entra in un caffè gli avventori si aspettano una trovata nuova: l'ultima è stata quella della cravatta. Conoscete le cravatte di Alexander Calder? Sì, in un certo senso il vero che esse sono le cravatte di tutti gli americani: colori e disegni incredibili, vistosissimi. Ma le sue sono anche più vistose e incredibili delle altre, se le confeziona da sè e si dice che sbigottiscono perfino gli abitanti del Connecticut. Ma l'altra sera egli è arrivato al Flore con un irreprensibile vestito blu e la cravatta di tinta unita grigia. Una signora gli ha chiesto il perchè di quella novità e allora lui, con un'aria di gran mistero, le ha detto che si trattava d'un segreto e che poteva rivelarlo a lei sola. L'ha trascinata in un angolo e le ha mostrato la parte della cravatta che sta nascosta sotto il panciotto: ci aveva dipinto un ombelico, in corrispondenza di quello vero.

Sandro Volta

LA VITA E LE OCCASIONI

Lauro alla ribalta

Il passato e il presente del monarchico napoletano, e quello ch'egli si ripromette

(Nostro servizio speciale)

Roma, 29 maggio.

Raccontano che nel marzo scorso, quando ancora si stava trattando lo «sganciamento» dei monarchici dai neofascisti, Lauro e Gonella, nel corso di un tempestoso colloquio, si siano trovati ai ferri corti. Il segretario della Democrazia Cristiana, seccato delle spropositate richieste e degli ambiziosi progetti della controparte, decise a rompere i contatti, avrebbe detto al presidente del P.N.M.: «Si ricordi che, in definitiva, i padroni siamo noi!». E l'altro di rimando: «Ma il padrone di Danzari sono io!».

L'episodio è improbabile per Gonella, notoriamente cauto nel linguaggio quanto accomodante, quasi carezzevole, nelle schermaglie della trattativa politica. Ma per Lauro, uomo di mare, del quale dicono a Napoli che non riesce ad avere nè amici nè alleati ma solo una corte di dipendenti fedeli, la battuta ha l'aria di essere vera. Se non fu pronunciata in quell'occasione, è stata ripetuta spesso nel suo ufficio di via Agostino Depretis: non vi è dubbio che essa costituisce il motto di tutta la sua battaglia. Attendibile, soprattutto, il pronome usato. Lauro, il «comandante», parla in prima persona anche quando rappresenta il suo partito e, se qualche volta usa il noi, è sempre con un sottinteso di *plurale maiestatis*.

«Per merito di un uomo — scriveva stamane, commentando i risultati delle elezioni, il suo giornale — la cui statura si va dimostrando ogni giorno più poderosa ed elevata, che ha interpretato la necessità dell'ora e la volontà del popolo, è entrato sulla scena politica un nuovo affascinante complesso di forze: le forze nazionali». Trascurando questi assurdi osanna, guardiamo il personaggio piuttosto che la parte politica che oggi egli si trova a interpretare, e seguiamo i riflessi psicologici della sua avventura personale tralasciando, sia pure per un momento, la sua portata obiettiva.

Nel '45 Achille Lauro, già vicino ai sessant'anni, era soltanto un ex-consigliere nazionale della Camera dei fasci e delle corporazioni, reduce da un campo di concentramento, con una flotta mercantile semidistrutta ed un patrimonio dissestato. Dalla politica, sino a quel momento, aveva avuto più fastidi che soddisfazioni. Comprendeva tra i primi anche l'acquisto della maggioranza di azioni nella società editrice dei maggiori giornali napoletani consigliatagli, con i sistemi sbrigativi che usavano, dalle autorità dell'epoca.

La politica, invece, fu in quel momento il mezzo inevitabile per rientrare nel giro, e quel controllo sulla stampa napoletana, accettato anni prima come una tassa, un prezioso lascia passare. Raccontano, anche questo fa parte del patrimonio aneddotico difficilmente controllabile, che andò da Croce ad offrirgli la direzione del *Mattino* in cambio di protezione chiedendone solo uno sdegnoso consiglio ad occuparsi di navi.

Si incontrò bene, invece, con Patrissi, arrivato alla notorietà perchè a Montecitorio aveva chiamato «sciacalli» gli esuli antifascisti, e poi con Giannini, e poi ancora con Consiglio ed Enzo Coppa. Ma tutti lo delusero e venne infine la decisione di scendere direttamente nella mischia.

Nel frattempo, però, i vantaggi dei contatti politici uniti a quelli di una indubbia capacità professionale avevano permesso la ricostruzione della flotta e la bandiera del comandante era tornata su tutti i mari. Lo scoppio delle ostilità in Corea, con quel vertiginoso aumento di noli che ne seguì, completò la ricostruzione di quella che è definita la maggiore fortuna del Mezzogiorno e tra le prime d'Europa.

Chiusa questa partita occorreva medicare altre, più brucianti ferite. Quelle dell'orgoglio offeso, dell'umiliazione subita. Anche per questo occorreva entrare, direttamente, nella politica.

Non c'è ragione di dubitare della sincerità del sentimento monarchico del presidente del P.N.M., ma fu un fortunato caso che questo sentimento si incontrasse con una delle esigenze elettoralistiche più radicate del Meridione, il bisogno di un mito e di un uomo personalmente potente che lo sappia impersonare facendo spettacolo. Con i più temibili concorrenti del partito, il principe Alliata e il deputato Lucio Marchesano, Achille Lauro venne ben presto a una spiegazione che portò i due alla creazione di un movimento monarchico dissidente. Il raggio della sua visione politica venne ampliato dai consigli dello storico fascista Edoardo Clone e dell'economista socialdemocratico Raffaele Cafiero. (Si attribuisce a questi il consiglio di cedere una caratura minima della dotta ai marittimi dipendenti).

Per ciò che riguarda il bisogno di protezione e di spettacolo, tipico in una certa parte dell'elettorato meridionale, lo svolgimento della recente campagna in testa. Almeno un miliardo — dicono i più cauti — è stato gettato nella lotta e c'è chi è pronto a giurare che si è trattato di molto di più. La fantasia popolare corre facilmente, e ad ogni modo, per quel poco o molto che abbia di verità, alcuni deputati hanno già in animo di interessare il Parlamento. Di certo vi è solo che Napoli non aveva mai visto un tale dispiegamento di mezzi. I tradizionali sistemi della pasta e delle distribuzioni di generi vari sono stati rinnovati e arricchiti con straordinaria abilità; la propaganda laurina (anche questo è un neologismo che bisogna mettere sul conto delle ultime vicende politiche) ha saputo dare a ciascuno il suo: agli sportivi una squadra di calcio rinnovata e la promessa di conquistare il prossimo scudetto, ai poverissimi lo spignoramento delle lenzuola e della catenina d'oro e a tutti l'assicurazione di fare di Napoli, finalmente, una città progredita e affrancata dalle sue secolari miserie.

Gli elettori gli hanno creduto, più a lui che al partito. Certamente, al fondo di quelle ambizioni così candidamente confessate, vi è dell'ingenuità. E' una ingenuità dello stesso tipo di quella di tanti uomini che «si sono fatti da sè»; in questa loro lotta personale essi hanno spesso perduto il senso della realtà, che non si esaurisce nella loro impresa, a contatto con una società che viene accusata di disconoscere i loro meriti e di non occuparli abbastanza. Per Lauro, limitato dal campo di concentramento (del quale attribuisce la responsabilità agli anti-fascisti e agli inglesi più che agli americani), «scoperto» della buona società locale, non iscritto al Circolo dell'Unione ove essa si raccoglie, queste ragioni contano più che per gli altri.

Enzo Forcella

Tavole imbandite a Palazzo Reale

Tra le tante iniziative che arricchiscono e movimentano quest'anno la Mostra dei Fiori, una davvero originalissima è quella che ha trasformato da ieri il Salone degli Svizzeri, a Palazzo Reale, in una accolta di cose rare e preziose, tanto per l'intrinseco valore quanto per la dovizia di gusto che presiede alla «messa in scena».

Sono una cinquantina di tavole, disposte e adornate da altrettante signore torinesi in visita della «Mostra-Concorso delle tavole imbandite», a predisporre le quali sono state chiamate a raccolta stoviglie e vasellami rari, tovaglie e pizzi di altissimo pregio, oggetti di alta curiosità e di alto gusto. Mentre poi l'ingegno, la fantasia, il senso artistico delle concorrenti si manifestavano nella fertilità delle trovate e nella signorilità degli accostamenti di materie, di colori, di elementi suggestivi per le associazioni di idee che provocano.

La denominazione «tavole imbandite» non deve infatti far correre la mente a spettacoli di ghiottonerie e di gastronomiche meraviglie, quali l'idea della «imbandigione» potrebbe suscitare. No, qui l'elemento commestibile è tutt'al più limitato a qualche frutto, e anche esso messo lì in funzione decorativa. La ricercatezza, e la rarità, stanno nel pregio degli oggetti, e nel gusto della disposizione. Porcellane e ceramiche di gran marca e di storico valore, cristallerie antiche, metalli preziosi artisticamente lavorati, posaterie di stile, tessuti e merletti di gran scelta. Meglio che ogni altra cosa del resto, servirà a dare idea della fertilità di gusto richiesta, l'elenco delle varie categorie per le tavole concorrenti. Categoria tavole rustiche, categoria migliori composizioni floreali, categoria tavole ispirate alla letteratura, categoria tavole in «verde e bianco», categoria tavole eleganti, categoria tavole in stile piemontese; e poi, categoria tavole più originali, tavole più moderne, tavole più ridicole, tavole da the, categoria «Compleanno di Gigino».

Da delle categorie che hanno più vivacemente solleticato la fantasia, con quel sottinteso di cultura che evocava, era quella delle tavole ispirate alla «letteratura», o alle «personalità letterarie». Eccone infatti una ricordante il «Cavaliere de Seingalt» (alias Giacomo Casanova) con un servizio inglese di Wedg wood, un centro di Capodimonte antico, dei cristalli di Boemia, una tovaglia di antico Cantù. Oppure quella della letteratura francese dell'Ottocento, con un servizio di Choisy-le-Roy su ogni piatto del quale è un ritratto di letterato, da Dumas a Hugo, da Musset a Lamartine, a Mérimée, e così via. Oppure il «Caffè di Nonna Speranza» di gozzaniano predarsi, e «Le Chapeau d'Italie», o «Les Jeunes Filles en Fleur» di proustiana allusione; o il tavolo dedicato a D'Annunzio, o quello delle «Fleurs du Mal» con la sua aura baudeleriana, e oggetti in inquietante funzione di erotici feticci; o il fogazzariano mite «Piccolo Mondo Antico»

Oppure nelle «tavole rustiche», si veda quanto gusto pittorico ha presieduto a quella composizione di peltri grigi, e di funghi, verdure e frutti che fa irresistibilmente pensare a una natura morta di Zurbaran («Vecchia Guascogna»); o quelle delicata fantasia marina invece nell'altra dal titolo «Portofino».

Che se poi il visitatore andrà liberamente spigolando tra le cose più suggestive, e tra quelle di più singolare pregio per qualità di oggetti, dovrà notare la tavola n. 1, «Tête à tête», per il caffè, ceramica inglese di Copeland Spode's Tower, in rosso antico; o il n. 2 «Vecchia Torino» con tovaglia in pizzo di Cantù antico, posate barocche, o il n. 4, Pranzo a Palazzo Reale (Accorsi), con piatti Vermeil e vecchio Sèvres, centro e candelieri in bronzo Impero, tovaglia di scuola di Racconigi; o il n. 9 «Fiançailles» in verde pallido, o il 12 Ciao-Lin, in porcellana cinese antica, o il n. 17 «Gran sera», con una tovaglia di Bruges che vai sui quattro milioni; o il 21, «La vie en rose», ceramiche inglesi Coal-Port; o il 24, «Barocco elegante» con i suoi Vinovo antichi; o il 35, «la Dame aux Camélias» con la magnifica tovaglia di trine e le posate di vermeil; o il 37, «Les derniers des grognards» rievocazione napoleonica; o il 43, «Edizione straordinaria» spiritosa allusione, con i piatti dedicati ai vari giornali. O tante altre ancora, che omettiamo per brevità, non senza un cenno agli splendidi ornamenti floreali, dovuti a ditte come Giblino, Actis Dana, Grosso, e alla meravigliosa *corbeille* variopinta di fiori da semente, creata da Giuseppe Ratti.

a. r.

La premiazione

La Giuria della Mostra-Concorso di tavole imbandite e infiorate, ha ieri assegnato i seguenti primi premi: categoria tavole rustiche: ing. Tedeschi; migliori composizioni floreali: Adriana Matté; tavole ispirate alla letteratura: Eda Urbani-Accorsi; tavole «in verde e bianco»: ditte Bonomo-Ostorero-Trivero; tavole eleganti: Gruppo Cavour; tavole in stile piemontese: Masino; migliori tavole di qualsiasi categoria: Eda Urbani-Accorsi; i più bei vasi di fiori: conm Ratti; tavole più originali: Umberta Chiogna (collezione privata Sciorelli); tavole più moderne: Paola Craveri; tavole più ridicole: Gaglia e Peter; tavole da the: Sciorelli; compleanno di Gigino: De Angelis.

DOMANI

METRO GOLDWYN MAYER

Per i tanti che hanno chiesto di rivederlo... Per chi non ha potuto vederlo...

SOLO PER UN NUMERO LIMITATO DI GIORNI nella sua versione integrale

VIA COL VENTO

TECHNICOLOR

con Clark Gable Vivien Leigh Olivia de Havilland

A PREZZI RIDOTTI: Galleria L.500 - Platea L.400

SPETTACOLI CONTINUATI DALLE 12,15

Si consiglia vivamente di assistere al film dall'inizio.

SPETTACOLI ORE: 12,15 - 16,15 - 20,30

Domani al REPOSI

GEORGE e BERT BERNARD

GLI INSUPERABILI PARODISTI COMICI AMERICANI

QUARANTA MINUTI D'IRRESISTIBILE ILARITA'

Sullo schermo: «TIZIO CAIO E SEMPRONIO»

con N. TARANTO - P. MARZI - A. TIERI - V. RIENTO

La rinascita della Sardegna attraverso la riforma agraria

Dodici borgate agricole sorgeranno nel 100 mila ettari del latifondo

(Dal nostro inviato speciale)

Sassari, 28 maggio.

In un angolo deserto della Sardegna, a un crocicchio mi fu mostrata la Corea. Tre mesi fa arrivarono su questa distesa solitaria 28 trattori agricoli: gli operai affondarono la lama degli aratri da pietrame e le macchine iniziarono contemporaneamente la loro avanzata verso la linea dell'orizzonte. Il cielo si empì di polvere giallastra e di fragore mai udito. Parve che l'antica terra di Sardegna si ribellasse alla violenza degli aratri. «Ma questa è la Corea!», esclamò un operaio. Il nome rimase: è scritto ora sul cartello che s'alza al crocicchio presso Alghero, su una estensione che prima non aveva neppure nome. Corea è il più vasto cantiere della riforma agraria dell'isola: una terra turgida, color di vecchio sangue, è affiorata alla luce e al vento salmastro. Il tavolato pietroso è stato rotto e i sassi sono ora accatastati alla superficie, a perdita d'occhio, come mucchi di ossa grige: serviranno per costruire le nuove case del villaggio di Santa Maria La Palma, che sorgerà qui vicino e del quale è già stata posta nel terreno, come un seme prezioso, la prima pietra.

La rinascita della Sardegna incomincia da queste pietraie sconfortate, senza acqua, senza un albero, senza una casa, spesso senza nome. Estesa quanto la Sicilia, la Sardegna conta appena un milione e trecentomila abitanti, contro i quattro milioni e mezzo della Sicilia. Qualunque sia la causa di questo spopolamento, la Sardegna, in un Mediterraneo sovrapopolato, fa l'effetto di un orto dimenticato in una campagna a coltivazione intensiva. L'isola è battuta dalla miseria, dal vento e fino a poco tempo fa dalla malaria. Furono gli americani a iniziare quattro anni or sono la battaglia contro l'anofele. Case, acquitrini e stagni furono metodicamente catalogati e disinfettati. Ogni specchio d'acqua fu tenuto sotto osservazione come un paziente: i mezzi non mancarono. Dieci mila uomini in tutta l'isola sparsero ettolitri di D.D.T.

Aerei e elicotteri servirono incessantemente l'isola durante la più umanitaria battaglia del secolo. Dopo che il flagello fu vinto apparve sui giornali una proposta avanzata dalla Fondazione Rockefeller per redimere la Sardegna. Dovevano sorgere dodici nuove città: ponti, strade, ferrovie, stabilimenti, dighe, ospedali erano nel progetto.

Da quel tempo è maturato per il governo italiano l'impegno di aiutare la dimenticata Sardegna a raggiungere un livello civile di benessere. Si vedono ancor oggi per le solitarie strade dell'interno i carri con la ruota piena, una fetta d'albero cerchiata di ferro che salta tra le buche e i sassi. La Cassa del Mezzogiorno ha rianimato tutte le iniziative che la guerra aveva fermato ed ha impostato nuovi lavori che in un decennio dovrebbero risollevare definitivamente le condizioni sociali ed economiche dell'isola. In pratica il feudalesimo è durato in Sardegna fino al secolo scorso. Quando Carlo Alberto promulgò la legge delle chiudende che fondava il diritto della proprietà privata, i feudi si spezzettarono. Per tutta l'isola corrono oggi i muricciuoli a secco che limitano i piccoli appezzamenti. La riforma agraria ha trovato così poco latifondo e soltanto ritagli di terra. Su un milione e mezzo di ettari di terreno incolto, il piano di scorporo riguarda l'esproprio di soltanto 100 mila ettari: sono per lo più terre abbandonate perchè improduttive.

Qui ora si cimentano i tecnici dell'Ente della riforma in una fatica che costituisce per gli isolani un esempio e un incitamento. Qui lavorano le macchine e poco lontano, subito di là dal muricciolo a secco, il contadino sardo guarda sospettoso e continua ad arare pigramente con il chiodo, come mille anni fa. Un salto di secoli sembra dividere questi due aspetti dell'economia sarda, fra cui ancora i contatti sono rari e diffidenti. Pare che la vita della Sardegna si sia fermata nel tempo, immobile come i suoi pastori che sulla dorsale delle colline guardano le pecore, fermi sotto il sole per ore e ore. Stanno nascendo non già le strepitose metropoli che gli americani avevano vagheggiato, ma villaggi agricoli, che vogliono anche introdurre un nuovo ordinamento nella vita campestre. Fino a oggi il sardo, per raggiungere il proprio campicello, ha dovuto compiere ore di strada a dorso del somaro. Si vuole ora costruire l'abitazione del colono dentro il confine della sua stessa proprietà. La borgata agricola — il piano dell'ente riforma ne prevede dodici — accentra solo i servizi essenziali per la comunità: la chiesa, il municipio, le scuole, il cinema, il campo sportivo, i silos, le cantine, il frantoio. Anche le trattorie. Pare una favola, ma in Sardegna, per il viaggiatore non c'è posto di ristoro. Del resto, i sardi stessi han bisogno di imparare a mangiare, soprattutto in molte località dell'interno. Sul loro desco, spesso non compare che qualche radice, il cacio e un pane secco e grigio. Ho conosciuto un parroco nell'Igleziente che ha iniziato un corso alle donne di casa per insegnare come si prepara un lesso e una bistecca di mucca.

Gigi Ghirotti

La produzione industriale è in lieve diminuzione

Nella zona d'ombra: tessili, gomma, carta

Roma, 29 maggio.

E' stato oggi pubblicato l'indice della produzione industriale pel marzo '52, secondo i calcoli dell'Istituto centrale di statistica. Quest'indice, che ha come base il '38, palesa per la prima volta quella certa ondata depressiva che fu denunciata ripetutamente, per alcuni rami, durante gli ultimi mesi. Essa infatti segna, in rapporto al febbraio, un aumento del 2,2 per cento: variazione non molto significativa, poichè la prevalenza è di natura stagionale. Ma segna pure, per la prima volta dopo una ventina di mesi, una diminuzione del 3,5 per cento rispetto al corrispondente mese dello scorso anno. Tale indice è, in effetti, a livello 137 mentre nel marzo '51 aveva raggiunto quota 142.

Tuttavia approfondire alquanto l'analisi è indispensabile in questo caso, poichè la «zona d'ombra» non ricopre tutto il nostro apparato industriale: ma qualche settore soltanto. In ripresa sono infatti le industrie estrattive; la siderurgia, qualche ramo della industria meccanica, i cantieri navali; nonchè l'industria elettrica e del gas. Onde l'approvvigionamento energetico dei vari rami d'industria continua ad essere pienamente soddisfacente.

Invece in contrazione le industrie manifatturiere, classe molto ampia. E, nell'ambito di quella classe, quattro rami d'industria particolarmente. Le industrie delle fibre tessili artificiali, il cui indice cade, nel giro di dodici mesi, da 130 a 88; le industrie della lana, cotone e canapa e lino, la cui attività produttiva, nello stesso tratto di tempo, è diminuita del 30 per cento; poi le industrie della gomma e della carta.

Quest'andamento produttivo non sembra abbia subito modificazioni negli ultimi due mesi. Lo conferma una prima ricerca, compiuta dall'Unione italiana delle Camere di commercio, e di cui pure oggi sono pubblicati i risultati. Continuano ad essere sparse in aprile le ordinazioni all'industria del cotone, fibre artificiali, juta e canapa, seta. Diminuisce quindi la loro produzione, mentre si accrescono le scorte di prodotti finiti. Stazionarie sono le condizioni dell'industria della carta. In ripresa invece, anche per motivi stagionali, — oltre alla siderurgia — l'edilizia e taluni rami della meccanica, come gli autoveicoli.

Si può dunque concludere: l'industria tessile, intesa in senso lato (e comprendente quindi fibre naturali e artificiali) sembra al centro della ondata depressiva che interessa il nostro Paese. La accompagnano le industrie della gomma e carta. Per contro le ordinazioni pubbliche e private sembra rechino qualche conforto ad altri rami di attività — come cantieri navali — per molto tempo in gravi angustie.

m. d. f.

ECCEZIONALE RIPRESA CINEMATOGRAFICA

La carica di Isbucevski rievocata a Montelibretti

Un film che intende esaltare il coraggio della cavalleria italiana nell'ultimo attacco in Russia guidato dal col. Bettoni

(Nostro servizio speciale)

Roma, 29 maggio.

Mentre il cielo di Roma è solcato in questi giorni da formazioni di aerei da combattimento dei più moderni tipi a reazione, che si addestrano per la grande parata del 2 giugno (una divisione in pieno assetto di guerra sfilerà per la via dei Fori), nelle campagne di Fara Sabina, nelle vicinanze di Montelibretti e di Mentana e Monterotondo, nomi scolpiti nella storia del Risorgimento italiano, è un via vai di cavalleggeri, risuonano squilli di tromba. Non si tratta di radunata per la rivista del 2 giugno, non si tratta di manovre militari: c'è di mezzo il cinema, quel mondo che impropriamente è stato definito di celluloide e di cartapesta.

I cavalli sono veri, forti, giovani: duecentocinquanta in tutto. I cavalieri non sono attori, comparse racimolate qua e là, ma ragazzoni tratti dalle file della Legione Allievi Carabinieri di Roma. Può sembrare sorprendente, ma il Ministero della Difesa, d'accordo con l'Associazione dell'arma di cavalleria, ha dato il suo consenso e il suo appoggio per la ripresa delle scene fondamentali di un film che intende appunto esaltare le virtù della cavalleria italiana, rievocando la carica che il colonnello Bettoni guidò nelle steppe del Don, dieci anni fa, a Isbucevski alla testa del famoso «Savoia».

Il colonnello Bettoni che la morte colse l'anno scorso mentre a Roma si svolgeva il Concorso ippico internazionale, era uno dei pochi superstiti di quelle formazioni di cavalleria che furono ingoiate nella fornace russa, quelle formazioni che facevano ridere i tedeschi nelle torrette dei loro giganteschi carri armati, e che pure si comportarono valorosamente, chiudendo, con disperate cariche, il romantico ciclo della storia della cavalleria italiana. La carica di Isbucevski avvenne il 25 agosto del 1942. Era l'alba. Due squadroni del «Savoia», il Secondo e il Terzo, si abbatterono su uno schieramento russo protetto da duecento mitragliatrici e da carri armati, travolgendolo in più riprese e conquistando le posizioni. Il prezzo fu duro: una ecatombe di uomini e di cavalli. I resti del reggimento sfilarono poi dinanzi alle salme allineate sul terreno, secondo le nobili tradizioni della cavalleria.

I sopravissuti della carica di Isbucevski sono pochi, benchè siano passati soltanto dieci anni. Dei cavalli, non è rimasto che il vecchio «Albino», ora in una caserma di Milano, «pensionato a vita» dal Governo. Nella carica «Albino» ebbe un occhio spappolato. Perse anche il cavaliere, il giovane sottotenente Fantini. Mentre ancora fischiava la mitraglia, il cavallo andò alla ricerca del «suo» ufficiale e trovatolo ucciso sul terreno gli si mise a fianco, incominciò a nitrire.

La carica oggi rievocata, sulla trama di una vicenda di guerra ambientata nelle retrovie del fronte russo, ha avuto per scenario le dolci colline di Montelibretti, una vasta zona demaniale dove l'artiglieria ha le sue stazioni di cavalli. Il luogo è stato prescelto perchè interdetto al pubblico e perchè ripete lo scenario delle undulate alture del Don. Molte sono state le macchine cinematografiche che hanno ripreso la scena. Il galoppo vertiginoso dei cavalli, le zolle di terra sollevate dagli zoccoli, il balenio delle sciabole agualnate, le cortine di fumo provocate artificialmente sui margini del boschetto, la vampa e lo scoppio di petardi disseminati a terra e lanciati sulle teste dei cavalli, ha risuscitato per tre, quattro, cinque volte l'ardente epica della lontana battaglia. Ufficiali di cavalleria hanno partecipato quali interpreti e protagonisti alla eccezionale ripresa cinematografica.

Esaurito brillantemente il compito, che ha imposto alcuni giorni di duro lavoro, i cavalli della Legione allievi carabinieri sono tornati nelle scuderie romane, frementi ed elettrizzati. Un guaio grosso. Sono cavalli particolarmente addestrati per il carosello storico dei Carabinieri e per l'elegante torneo della rosa, avvenimenti che si svolgono nella cornice di Piazza di Siena, e che domenica scorsa ripetuti in occasione del due giugno. Si tratta di ridisciplinare gli animali che hanno perduto il ritmo nelle furiose cariche di Montelibretti, eccitati dall'odor della polvere e dagli spari.

d. m.

Uccide il padrone di casa perchè l'aveva sfrattato

L'omicida, un macellaio, colpì la vittima al ventre con il lungo coltello che usava per squartare le bestie

Roma, 29 maggio.

Stamane, alle 8,30, un macellaio ha ucciso, con una tremenda coltellata al ventre, il suo padrone di casa che lo aveva sfrattato.

L'omicida, Spartaco Semprebene, ha 45 anni ed era occupato al mattatoio; era abituato a valutare fatti e circostanze col metro della violenza, era accecato dal risentimento verso la sua vittima, il commesso di cassa presso la Banca Nazionale del Lavoro, Fabio Gerardi, di 52 anni. Proprio stamane il Semprebene avrebbe dovuto lasciare, con la sua famiglia, l'appartamento di via Arezzo, di cui il Gerardi era proprietario. Il Tribunale aveva così deciso al termine di una causa protrattasi per mesi e mesi.

Anche il commesso di cassa avrebbe dovuto lasciare in questi giorni la modesta abitazione al n. 1 di via Belluno, ove viveva con la moglie, portiera dello stabile, anche a lui avevano da tempo intimato lo sfratto ed i due coniugi, che non hanno figli, sarebbero dovuti tornare appunto nella casa acquistata alcuni anni or sono con i loro risparmi. «Tutta una vita, tanti sacrifici per la casa che lo ha fatto morire» diceva stamane, tra i singhiozzi, la signora Alice agli inquilini che si erano recati a confortarla nella guardiola dello stabile. I due coniugi erano ben visti da tutti, tanto erano modesti e servizievoli; il Gerardi, inoltre, viene descritto come persona calma, incapace di far del male a qualcuno. Solo il bisogno urgente di una casa che, d'altra parte, era pure la loro, aveva quindi indotto il commesso di banca ad intentare la causa di sfratto contro il Semprebene.

Stamane il macellaio usciva di casa, come di consueto, molto presto. Nella sua tasca egli recava un lungo coltello che era solito usare al mattatoio per squartare le bestie appena uccise. Lo aveva preso ieri sera per portarlo ad arrotare da un suo amico e la fatalità ha voluto che, giunto al lavoro, venisse rimandato indietro per una agitazione promossa dalla commissione interna per alcune rivendicazioni salariali. Il Semprebene faceva dunque ritorno verso piazza Bologna; al pensiero che avrebbe dovuto abbandonare stamane l'abitazione, rimuginava nella mente oscuri propositi di vendetta. Improvvisamente decideva di attendere il Gerardi all'inizio di via Belluno; in tasca aveva il coltello e gli avrebbe dato dunque una lezione.

Come aveva previsto, il Gerardi usciva di casa pochi minuti dopo le otto per recarsi in ufficio. Il Semprebene gli si avvicinava; a detta di alcuni testimoni oculari tra i due si iniziava una breve discussione, poi il macellaio, estratto di tasca il lungo coltello, sferrava una coltellata alla cieca. Il colpo raggiungeva il ventre del povero commesso di banca che si accasciava al suolo; mezz'ora dopo egli decedeva in una corsia del Policlinico senza aver ripreso conoscenza.

Frattanto l'omicida, resosi conto del suo folle gesto, aveva preso a fuggire per le strade vicine, inseguito da alcuni passanti. Da uno di questi, uno spazzino municipale, veniva, infatti, raggiunto e disarmato. I carabinieri della stazione Nomentana lo hanno interrogato a lungo per tutta la mattinata ed il pomeriggio, poi lo hanno tradotto a Regina Coeli. Nel cellulare egli continuava a ripetere: «L'ho accoltellato, sì... Dovevo pur fare qualcosa... Mi aveva messo in mezzo alla strada».

Assolti tutti gl'imputati

al processo di Modena

Modena, 29 maggio.

Si è questa sera concluso il processo per i luttuosi fatti del 9 gennaio per i quali vennero rinviati a giudizio 32 imputati, di cui 27 in stato di arresto.

Il Tribunale, dopo un'ora e quaranta minuti di permanenza in Camera di consiglio, ha emesso la sentenza con la quale ha assolto, per insufficienza di prove, gli imputati Giordano Santandrea e Adelmo Botti; ha assolto pure tutti gli altri accusati per non aver commesso il fatto addebitato loro, cioè di ribellione alle forze dell'ordine. Infine, ha dichiarato assolti tutti gli imputati dal reato di tentata invasione aggravata di edificio perchè il fatto non sussiste. La sentenza è stata accolta da vivissimi applausi.

Il parricida di Roma è ancora latitante

Roma, 29 maggio.

Del parricida del Quadraro, malgrado le ricerche dei carabinieri e della pubblica sicurezza di tutta la capitale non si hanno notizie. Intanto di pari passo, con le ricerche proseguono le indagini della polizia tese ad accertare tutti i particolari della sanguinosa vicenda. Hanno avuto inizio fin dal pomeriggio di ieri gli interrogatori della vedova dell'ucciso, signora Alice Greci, di 52 anni, e delle due figlie Natalina di 20 e Bruna di 19 anni. Per Teran Conti, l'ucciso, bastava un futile motivo per imprecare contro tutti e contro tutto. Soprattutto il suo sordo rancore trovava sfogo contro la compagna della sua vita.

Sullo schermo

L'ALTRO UOMO, di A. Hitchcock (Astor). — Guy, campione di tennis, impaziente di divorziare dalla indegna moglie per sposare una brava ragazza, figlia di un senatore, incontra in treno un giovanotto, attaccabrighe energetico, che si dimostra informatissimo di tutto ciò che lo riguarda, e che a un certo punto se ne esce con la proposta d'un «delitto perfetto» di tipo intercambio, cioè: «Io, Bruno Anthony, il piacere d'uccidere tua moglie che non ti lascia libero di sposare la donna che ami; e tu, Guy Haines, mi rendi la cortesia uccidendo quell'odiosaccio di mio padre. La impunità è garantita, perchè la polizia non saprebbe trovare i moventi dei nostri delitti». Ingenuo, è vero? Guy pensa d'essersi imbattuto in un originale, e con una risata un po' fredduccia, lo saluta e scende dal treno. Va dalla moglie che inviperita rifiuta il divorzio, e lo notte alla disperazione. «La strozzerei», telefona Guy alla fidanzata. E telefonicamente la moglie muore strozzata in un parco dei divertimenti. E' stato Bruno, il lucido demente su cui gira questo film del brivido. Egli ora espone la controparte, e il povero Guy, che vorrebbe denunciare il pazzo e non può ovviamente perchè nessun persuade nessuno, che è fortemente sospettato d'uxoricidio dalla polizia, che si trova a dissidio con la stessa fidanzata la quale ricorda quella del telefonata, non volendo accontentare Bruno, è da costui ricattato mediante un accendisare che collocato nel luogo del delitto costituirebbe la prova che occorre alla polizia per arrestarlo. Da un cesto libro pasticcio il giovane si libera avventurosamente, in un abbastanza finale, lottando col passo su una giostra che, morto il manovratore, si mette a girare a pazza velocità.

Il regista Hitchcock, che come tutti sanno è fortissimo nel genere «giallo», ha congegnato superbamente questo film-macchinetta, avvincente da cima a fondo; con una morbidezza di trapassi e un taglio sopraffino di immagini che attestano un maestro superiore. Robert Walker è il maniaco, Farley Granger la sua vittima, Ruth Roman la irreprensibile fidanzata. E tutti ben guidati e bravi.

vice

BORSE

Il mercato ha sviluppato la cadenza di ieri, impostando il contenuto della ripresa sull'ampliamento dei margini di recupero. Alcune Borse, le Assicurazioni generali, le Romane e quelle milanesi particolarmente sulle Montecatini l'insistenza delle compere ha determinato la formazione di prezzi nettamente migliori. La spina dorsale della seduta è forse stata costituita dal largo assortimento di Metallurgiche su cui non è mancato il consueto corteggio di provvedimenti del presidente e speculazione. Trascurate le Fiat, per quanto sostenute su un margine di vantaggio della chiusura di ieri. L'attività operativa non è stata rilevante: l'atmosfera di incertezza, per quanto rassicurata, ha risentito della mancanza di lineamenti e di orientamenti. Listino in genere bene impostato. Ricercate le Motori, bene assestati gli zuccherifici. Titoli di Stato stazionari. Dopobuona apparsa smorzato. Diritti Terni 17.

	28	29		28	29
Rom.02	65 —	65 —	Monte.	1400	1400
Rend3½	67 50	67 75	Tor.M.	82 —	85 —
» r. c.	87 60	87 85	Italgas	24 —	24 125
Rend5½	75 50	75 75	Sip	1151	1150
» r. c.	73 60	73 85	Terni	250 50	250 —
Ren5%	95 675	95 75	P. C.E.	447 50	450 —
» r. c.	95 80	95 85	Unes	447 —	447 —
Red5%	92 20	92 75	Sisi	12870	12905
» r. c.	92 30	92 85	Ass.	2177	2177
Ric5½	72 15	72 15	Assicur.	2340	2320
» ex-pr	71 65	71 75	Fondi	525 —	508 —
» r. c.	72 25	72 25	Fiat	447 50	452 —
» ex-pr	71 75	71 85	Savigl	— —	— —
Ric5%	93 325	93 60	Nebiolo	41 25	41 25
» r. c.	93 45	93 70	Ercol	116 50	114 —
Ben 59	90 25	90 35	Mont.	819 —	819 —
» 60	98 10	98 35	Fondi.	679 —	680 —
» 61	98 075	98 325	Ilva	292 —	291 —
Fer3½	86 —	66 —	Ansaldo	200 —	200 —
Eli4½	86 25	86 75	Vidoni	1906	1900
Iri4½	98 75	98 75	Chatill.	2870	2870
Imi4½	98 —	98 —	Cir	1690	1700
Imi5%	94 25	94 35	Somiga.	352 50	352 50
Ird.4½	100 —	100 —	Ansio	157 50	158 50
Imei.5½	92 50	92 75	Rum.c	60 —	61 50
Ter4½	88 50	88 75	M.poni	2225	2290
» 5%	87 75	87 75	Montec.	803 —	803 —
» 5%37	87 75	87 75	Zucch.	735 —	750 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	56 25	58 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.c.	3400	3425
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6150	6180
I. Nap.	93 —	93 75	Forn.R.	16.000	16.400
Mob5½	36 —	36 —	Pomp.	960 —	960 —
» 5%48	27 —	27 —	N.A.I.	13.500	13.500
» 5%49	32 —	32 —	Safta	82 50	82 50
Fon5%	100 —	100 —	Valdar.	3475	3475
» 6%	91 50	91 40	Mar E.	989 —	992 —
Pir.5%	85 —	85 —	Safa	1023	1025
» 6%	93 —	93 25	Fornit.	225 —	230 —
Oliv7%	104 80	105 —	Siam	320 —	320 —
Magn7	94 —	94 —	West.	128 —	137 —
Eter7%	101 50	101 50	Parsm	442 50	446 —
Vib.7%	90 40	90 80	Cuiacc.	345 —	345 —
Cost7%	95 —	95 —	Piralli	959 —	950 —
Sav.7%	25 —	25 —	Safta	919 —	919 —
West.7	70 50	70 50	Lag. gas	1365	1370
Fmag5%	87 —	87 —	Tatino	14.000	14.000
Cart7%	101 50	102 —	Burgoa	11.050	11.150
Safa6%	93 75	93 75	Coton.	685 —	695 —
Viac6%	91 65	91 —	Fisac.	313 —	313 —
Cat.6%	94 50	94 625	Lanzi	2105	2125
Stapi6	95 125	95 125	Amiata	2442	2440
Timo 6	93 —	93 —	Acq.P.	2710	2750
Teiva 6	93 40	93 30	Florio	18 —	18 —
Per7%	90 50	90 50	Benisti	4680	4700
Essi6%	91 —	90 30	Stiva	13.000	14.500
A.Gen.	8080	8140	Risan.	5010	5010
» Turo	5890	5950	Eternit	171 —	171 —
Medit.	3730	5900	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 635,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 2556-2650; marengo 6000-6100; sterlina sanitaria 1650-1660; dollaro carta 635-637; franco svizzero 151-152; franco francese 169-172; oro fino 808-818; argento 19,50-20.

FALLIMENTI — TORINO - S. r. l. Portarolo & Manera, fodderami e tessuti, v. Maria Vittoria 2; amministratori Attilio Portarolo e Maria Bergamino; trianitazione di concordato preventivo), Sent. 29 maggio; curat. dr. Ceresa; verif. 25 giugno; Giud. Martino.

SALUZZO - **Cordero Valentino e Pittavino Quintina**, legnami; sent. 6 maggio; curat. avv. Filia; Giud. Perrotti.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	15,4	28,5	Pescara	10	21,4
Bolzano	13	25,4	Roma	11,9	24,3
Torino	14	26,4	Cagliari	14,2	24,1
Milano	16	25,4	L'Aquila	9	22,5
Genova	18	22,2	Napoli	12,7	26,6
Firenze	12,6	24,2	Bari	11,2	27,4
Bologna	12,8	25,4	Potenza	10,6	21,4
Venezia	16,6	22,5	Reggio C.	11,4	22,6
Trieste	14,8	20	Palermo	16,2	24,5
Pisa	15,2	21,8	Messina	14,7	21,6
Ancona	16,2	21	Catania	10,2	22,4
Perugia	12	22,8	Cagliari	14,2	20,6

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per HALIFAX e NEW YORK

		da: NAPOLI	GENOVA	PALERMO
M/N	SATURNIA	4/6	5/6	—
		da: GENOVA	NAPOLI	
T/N	C. BIANCAMANO	21/6	22/6	23/6
		da: NAPOLI	GENOVA	
M/N	VULCANIA	30/6	30/6	—
M/N	SATURNIA	9/7	10/7	—
		da: GENOVA	NAPOLI	
T/N	C. BIANCAMANO	25/7	26/7	27/7
		da: NAPOLI	GENOVA	
M/N	VULCANIA	3/8	4/8	—

BRASILE e PLATA

		da: GENOVA	NAPOLI
M/N	AUGUSTUS	4/6	—
M/N	GIULIO CESARE	12/6	—
M/N	MARCO POLO	19/6	20/6
T/N	CONTE GRANDE	28/6	—
M/N	S. CABOTO	—	30/6
M/N	U. VIVALDI	9/7	9/7
M/N	AUGUSTUS	19/7	—
M/N	GIULIO CESARE	26/7	—
M/S	A. USODIMARE	7/8	8/8

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

		da: GENOVA	NAPOLI
M/N	A. VESPUCCI	29/6	30/6
M/N	P. TOSCANELLI	13/7	19/7
M/N	MARCO POLO	13/8	23/8

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

		da: NAPOLI	GENOVA
P/fo	VESUVIO	17/6	24/6
P/fo	TRITONE	15/7	27/7
P/fo	NEREIDE	15/8	25/8

TORINO - Piazza Castello, angolo via Barbaroux, 2 Telefoni 44-803, 43-055 - Per merci: Tel. 44-095

LA "TIGRE" CRESCE MEGLIO ...IN SVIZZERA

Un formaggio nutriente, energetico e delizioso come il formaggio Tigre non poteva essere prodotto che in Svizzera. Difatti sono famosi nel mondo i profumati pascoli delle montagne svizzere. Tenga ognuno nella propria casa, per grandi e piccini, una scatola di formaggio Tigre. Esso dona e tutti forza e salute.

TIGRE

il formaggio svizzero di qualità superiore

Turismo Sport Villeggiature

ALA DI STURA (m. 1160) Regina della villeggiatura ad un'ora da Torino, pullman diretto GRAND HOTEL. Accurato servizio di Ristorante - Tennis - Orchestra

BORMIO Alta Valtellina (m. 1300) piedi Stelvio, Gr. Alb. BAGNI NUOVI 250 l. Com. mod. annesse Terme. Bianti, fanghi, piscina term., grotta sudatoria, giardino pineta. Pensioni modiche 23/8-30/9

CERVINIA Indimenticabili ascensioni a 3500 metri con le comode famose Funivie del Cervino

CERVINIA Inebrianti sciate anche in piena estate A Cervinia neve eterna

COURMAYEUR Con le Funivie del Monte Bianco al Rifugio Torino neve anche d'estate, al Col Checroult deliziose escursioni

LOTTI radio TELEVISIONE VIA MAZZINI 41 20 rate 20 MACCHINE per CUCIRE

Non aveva fortuna in amore...

per il suo aspetto disordinato, per la sua barba sempre mal rasata ...perchè non voleva il rasoio elettrico

RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI DI RICAMBIO

Caudano PIAZZA C.FELICE, 28 TORINO

FRIGORIFERI ESTERI E NAZIONALI DA £ 73.000 IN PIU' RATEAZIONI CAVICCHIOLI V.A. MICCA 5. TORINO

VOCI dei piccoli e dei grandi

INFORMALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

CRONACHE DELLO SPORT

La trionfale scalata di Fausto Coppi dominatore sulle Dolomiti e primo a Bolzano

Il campione ha scatenato la lotta sui tre Passi giungendo solo al traguardo con oltre cinque minuti di vantaggio su Bartali - La sorprendente prova di Magni - Oggi si corre la Bolzano-Bergamo

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 29 maggio.

La tappa delle Dolomiti ha risposto in pieno alle previsioni che sin da ieri si avanzavano sul suo svolgimento e sul suo risultato, e da noi rieheggiate stamattina nella nostra corrispondenza da Vaneeia. Ci si aspettava una corsa estremamente combattuta sull'allucinante toboga degli ultimi 100 chilometri su e giù per le Dolomiti — e l'abbiamo avuta, senza che un solo momento si allentassero le emozioni da essa suscitate; si prevedeva da Coppi un'offensiva in grande stile giacchè il terreno della battaglia si presentava straordinariamente adatto ai suoi mezzi ed alle sue preferenze — ed anche questo è avverato; si era certi, infine, che a conclusione della corsa la classifica generale sarebbe apparsa più sparpagliata, voglio dire con maggiori scarti fra i corridori per effetto della naturale scrematura dei valori — ed infatti la tappa è risultata decisiva per le sorti del Giro. Basti dire che il secondo in classifica (che è diventato Magni), dista ormai dalla Maglia rosa 8 minuti e rotti.

Come tre anni fa

Ciò significa che Coppi ha sbaragliato tutti i suoi avversari, ripetendo l'impresa di tre anni fa sulle stesse montagne e con arrivo pure a Bolzano; dal punto che egli prese il comando delle operazioni, al piede del Falzarego, fino alla sua entrata nello stadio ove si giudicava l'arrivo, l'attuazione è stata di tale potenza e di tale continuità da renderci convinti ch'egli oggi era, come per un miracolo dopo tante traversie e tante delusioni, ritornato all'altezza dell'epoca migliore della sua pur impareggiabile carriera. Su tutt'e tre i colli egli è stato il migliore: 1) sul Falzarego, capeggiando davanti agli altri Assi l'inseguimento di un gruppo scappato poco prima di Cortina, cooperando al loro raggiungimento ed arrivando sul culmine a ruota di Geminiani che era appunto l'ultimo dei fuggitivi a venir ripreso; 2) proseguendo immediatamente nell'attacco, che in vetta al Pordoi lo portava a transitar solo con più di 3 minuti sul più prossimo avversario; 3) infine valicando il Sella 4 minuti prima del suo grande rivale Bartali, e di lì, negli ultimi 50 chilometri che mancavano al traguardo, non solo aumentando il vantaggio sul fiorentino, ma resistendo vittoriosamente all'inseguimento di Magni che nel finale trovava l'aiuto del «vecchio» Gino, da lui raggiunto nella disperata ma vana caccia alla Maglia rosa.

Implacabile, com'è suo costume, il cronometrista segnava in 5 minuti primi e 20 secondi all'entrata dello stadio il ritardo dei due toscani; come dire che davvero oggi si è assistito alla resurrezione del Campionissimo.

Già detto in rapida sintesi di una situazione che, salvo gli imprevisti propri delle corse a tappe, si deve ritenere definitiva ad ogni effetto per il resto del Giro, narriamo attraverso quali vicende si è giunti a questo clamoroso risultato. E per arrivar più rapidamente alle fasi risolutive, stracciamo tutti i foglietti dei nostro taccuino sui quali avevamo annotato gli episodi — veramente di scarso interesse — avvenuti nei primi 160 chilometri, fino alle case di Cortina. E' da questo momento che comincia la corsa, giacchè è dalle prime ripe della lunga salita che porta al Passo di Falzarego che si delinearono le intenzioni battagliere di Coppi.

A quel punto il gruppo comprendente tutti gli Assi passava con 9'40" di ritardo rispetto a 14 uomini che, in varie riprese, si erano portati alla avanguardia. E' giusto citarne subito i nomi, in modo da non doverci ripetere più tardi, nella elencazione che si dovrebbe farne man mano ch'essi, ripresi dagli inseguitori, scomparivano dalla lotta. Erano cinque stranieri (Geminiani, Kateicer, Van Ende, Close e Schaer) e sette italiani (Volpi, De Santi, Ciolli, Olmi, Fondelli, Martini, Corrieri, Barducci e Petrucci). La lotta sulla prima salita ebbe due fasi: 1) il progressivo avvicinamento dei fuggitivi e, per quasi tutti, la loro scomparsa dietro gli Assi inseguitori; 2) l'attacco di Coppi.

Gli Fausto, col quale presto si alternò Kobler, era partito dentro prima del breve falsopiano di Pocol, che preannuncia i dieci chilometri della salita al Falzarego. Si deve principalmente a loro due se, rimanendosi dietro Kubler, Fornara, Bartali, Ockers, Magni, Zampini, separati da pochi metri l'uno dall'altro, ben presto dei 14 fuggitivi soltanto quattro rimasero all'avanguardia. La fatica era greve, sulla strada a curva stretta, dal fondo cosparso di minuta ghiaietta e anche fangoso per la pioggia caduta nella mattinata. Una spessa nuvolaglia nascondeva le cime vicine, scendendo a lambire i pascoli e i boschi a fianco della strada. Si vedeva la Maglia rosa, sempre al comando, premere ritmicamente sui pedali, senza dondolarsi sulla bicicletta. La rude fatica imposta da quell'andatura macinava le forze degli avversari, li abbligava, l'uno dopo l'altro, a staccarsi dalla sua ruota. Cadette Kobler (che di lì a poco dovrà cambiare una ruota), cadette Kubler, poi fu la volta di Astrua. Chi resistette di più fu Bartali, ma di fronte all'incalzante azione di Coppi, anche egli perdette terreno.

Intanto, dei 14 che mezz'ora avanti avevano iniziato per i primi la salita, quando mancavano cinque chilometri alla vetta non ne erano rimasti che quattro: ed essi venivano sempre più avvicinati dalla Maglia rosa. Liberatosi ormai d'ogni avversario del suo gruppo, appariva evidente che Coppi proseguiva nell'attacco, intensificandolo, per liquidare ogni questione presente e futura. Una volta raggiunti i superstiti dell'avanguardia sotto le striscione dell'ultimo chilometro, egli rimase alla ruota di Geminiani, come volesse riprender fiato. Fu per questa ragione, forse, che il francese li precedette di qualche metro al primo traguardo del Premio della montagna, mentre gli altri seguivano in fila.

Kobler ha deluso

Ecco in quale ordine avvennero i passaggi lassù: 1. Geminiani, davanti a Coppi, Schaer, Close e Van Ende; a 15" Martini; a 25" Volpi; a 50" Zampini; a 1'15" Fondelli, Ockers e Astrua; a 2'10" Bartali e Vincenzo Rossello; a 2'25" Kubler.

Questo cifre rispecchiano una situazione che non ha bisogno di commento. Tutti noi che seguivamo la corsa, eravamo presi dalla profonda emozione di assistere, così in anticipo sul previsto, alla conclusione della lotta fra la Maglia rosa e i suoi competitori. Davvero che, senza attendere i due successivi colli, Coppi già da quel momento aveva voluto giocare la gran carta. Certo, egli doveva sentirsi enormemente sicuro di sè, delle sue forze ritrovate, del suo spirito guarito. Adesso c'era da vedere come Coppi si sarebbe liberato dei quattro che con lui iniziavano la discesa, e la successiva salita al secondo, e più difficile colle della tappa.

Già ai primi tornanti del Pordoi, anche per coloro la sentenza fu presto pronunciata. Geminiani e Close cedevano; al terzo chilometro della salita la stessa sorte toccava a Schaer. Tanto potenti e secche furono le quattro pedalate impresse da Coppi, che lo videro arretrò di colpo, e la solitaria cavalcata della Maglia rosa attraverso le Dolomiti, da quel punto diventò irresistibile. Ormai, il grande atleta era lanciato, e per quanto generosa e disperata fosse la difesa opportagli, a distanza, dai suoi avversari, nulla essi potevano più sperare se non in una resa onorevole. Ci sarebbe voluto, per mutare profondamente la situazione, che Coppi non avesse potuto continuare a quel ritmo. Vana speranza. Sul culmine del Pordoi (metri 2338, secondo traguardo del Premio della Montagna), il suo vantaggio era aumentato; era salito a 2'18" su Close; a 3'18" su Bartali; a 3'57" su Schaer; a 4'40" su Geminiani. Più indietro veniva Magni, e poi Zampini che avrebbe concluso la giornata riprendendo il Zampieri il primato per la categoria degli indipendenti, e ancora più indietro venivano Kubler e Astrua. Kobler, aveva dovuto cambiare altre due ruote; ma non soltanto per questo la giornata si chiuderà per lui con una delusione.

Fausto Coppi sulle rampe del Passo del Pordoi. (Telefoto)

L'audacissimo Magni

La terza e ultima salita, quella che portava la corsa ai 2214 metri del Passo di Sella, non vedeva alcun cambiamento nella situazione se non per quanto riflette l'aumentato vantaggio di Coppi. Ma dietro a lui c'era pure qualcosa di nuovo da segnalare, ed era che Bartali aveva superato Close, lassù passando secondo a 4'38" dalla Maglia rosa, ma mezzo minuto davanti al belga, che poi forerà in discesa, e 8 minuti davanti a Magni.

Da quel momento, la discesa, dapprima ripida verso la Val Gardena e poi più dolce verso Bolzano, avrebbe potuto procurare una sorpresa soltanto se Coppi avesse improvvisamente rallentato, oppure se gli sforzi congiunti di Magni e di Bartali (questi era stato raggiunto dopo Ortisei dall'audacissimo Fiorenzo sceso come un passo) avessero potuto avere il sopravvento. Ma non fu così. Per quanto avesse dovuto in un battibaleno cambiar una ruota scendendo dal Sella, Coppi era troppo lanciato perchè la situazione potesse mutare. L'entusiasmante finale che vedeva alle prese i tre «grandi» del ciclismo italiano faceva vibrare i nostri animi, ma la sua sorte era decisa. La Maglia rossa, anzi, nei 33 chilometri da Ortisei all'arrivo, aumentava di un minuto e più il vantaggio su Bartali, mentre rispetto a Magni manteneva immutato il distacco che appare dall'ordine d'arrivo.

Vittorio Varale

Le classifiche

Ordine d'arrivo: 1. Fausto Coppi, km. 276 in 8 ore e 49' (media oraria: km. 31,304); 2. Bartali a 6'20"; 3. Magni (a tre lunghezze); 4. Kubler, 5. Ockers, 6. Vinc. Rossello, 7. Padovan, 8. Geminiani, 9. Zampini, 10. Schaer, 11. Close, a 8'39" e tutti nel gruppo di Kubler: 12. Albani, a 7'15"; 13. Bevilacqua, 14. Pasotti, 15. Fornara, 16. Viti, Rossello, 17. Martini, 18. Roma, 19. Astrua, 20. Elio Brasola, 21. Zampieri, tutti nel gruppo di Bevilacqua, a 8'32"; 22. Van Steenbergen, 23. Lambertini, 24. Minardi, 25. Kobler, a 9'44"; 27. e ultimo Venni, a 32'19" dal vincitore.

Allo scadere del tempo massimo non erano arrivati gli spagnoli fratelli Rodriguez, Montana, Trobat, Massip e Malabrocca.

Classifica generale: 1. Coppi, in 88 ore, 55'11"; 2. Magni, a 8'18"; 3. Bartali, a 8'21"; 4. a pari merito: Zampini (maglia bianca) e Kubler (maglia verde), a 8'38"; 6. Ockers, a 8'58"; 7. Zampieri, a 11'14"; 8. Geminiani, a 12'24"; 9. Astrua, a 13'17"; 10. Albani, a 14'33"; 12. Kobler, a 15'17"; 15. Rossello Vittorio, a 20'21"; 18. Rossello Vincenzo, a 21'44"; 19. Defilippis, a 24,18".

Classifica del Premio della Montagna dopo il 9o traguardo: 1. Coppi, p. 22; 2. Geminiani, p. 20; 3. Schaer, p. 13; 4. Bartali, p. 11; 5. Close, p. 9; 6. Huber, p. 8; 7. a pari merito: Albani, Pizzoferrato, Astrua, Grosso, 6; 11. Defilippis.

Classifica a punti: 1. Coppi, p. 88; 2. Magni, p. 60; 3. Bartali, p. 56; 4. Zampini, p. 54; 5. Kubler, p. 52; 6. Albani, p. 46; 7. Ockers, p. 45; 8. Astrua, p. 44; 9. Geminiani, p. 43; 10. Schaer, p. 42; 11. Close, p. 41; 12. Defilippis, p. 40.

Classifica a squadre: 1. Coppi, p. 264; 2. Magni, p. 180; 3. Bartali, p. 168; 4. Zampini, p. 162; 5. Kubler, p. 156; 6. Albani, p. 138; 7. Ockers, p. 135; 8. Astrua, p. 132; 9. Geminiani, p. 129; 10. Schaer, p. 126; 11. Close, p. 123; 12. Defilippis, p. 120.

Concorso Totocalcio: tappa Venezia-Bolzano: i vincenti con punti 8 sono 18. Quota 1.818.000 lire circa.

La prima in India del grandioso Technicolor di Jean Renoir «IL FIUME», prodotto da Kenneth McEldowney per la «United Artists», e distribuito in Italia dalla «Distribuzione Associata Internazionale», ha assunto un'importanza grandissima: nella foto Eleonora Roosevelt si congratula coi produttore e con alcuni interpreti del film. «IL FIUME» viene programmato sui nostri schermi nella sua edizione originale con sottotitoli in italiano.

l'amore materno da solo non basta a curare un bimbo gracile e nervoso!

La gioia più grande per una madre è certamente quella di vedere i suoi figli crescere robusti e felici; ma come migliorare la loro salute quando sono gracili, nervosi e di peso inferiore al normale?
Le mamme previdenti hanno felicemente risolto questo problema con la squisita

OVOMALTINA

il prezioso sussidio all'alimentazione quotidiana, facilmente assimilabile anche dall'organismo più delicato.
Perchè non date anche Voi ai Vostri bimbi una tazza di OVOMALTINA due o tre volte al giorno? Fornirete ad essi le sostanze nutritive che più facilmente scarseggiano negli alimenti comuni, ed in breve tempo ne constaterete i benefici risultati.

Chiedeteromi mando questo giornale, completo gratis N. 101 alla Ditta

Dr. A. Wander S. A. - Milano (844)

Alberto Ascari in gara oggi nella "500 miglia„ di Indianapolis

Gli americani considerano il pilota italiano come la "grande incognita„ della corsa

(Nostro servizio particolare)
Indianapolis, 29 maggio.

I piloti della 36ª cinquecento miglia automobilistica di Indianapolis sono pronti. Domani, alle 17 (ora italiana) verrà data la partenza.

A giudicare dai tempi registrati nelle prove dovrebbe essere questa una delle cinquecento miglia più veloci, se non addirittura la più veloce. Non sembra improbabile che il vincitore raggiunga la media di centoventitrè miglia orarie, superando il record di 126, 244 stabilito l'anno scorso.

Ma quel che dicono le cifre non dicono i piloti. Pochi di loro sono disposti a predire un nuovo record. Anzi, proprio l'uomo più veloce di tutti nelle recenti prove, Chet Miller, ha detto chiaro e tondo in questa vigilia che non vi sarà nessun primato.

«Malgrado la velocità registrata nelle prove di qualificazione — ha detto il californiano — la corsa sarà più lenta di quella dell'anno passato. I ragazzi cambieranno rapporto e proteggeranno i motori».

Per capire questo punto, occorre sapere che il regolamento di quest'anno permette di usare una serie di rapporti per le prove di qualificazione ed uno diverso per la gara. Questo allo scopo di ottenere una velocità costante, senza quelle «punte» necessarie per le prove, che spesso bruciano i motori e fanno ecatombe di macchine nelle gare di questo genere.

Naturalmente non è detto che tutti si attengano alla prudenza e cambino rapporto, ma se Miller ha parlato così dovrebbe saperne qualcosa. Dovrebbero restare in corsa più macchine che nel passato. Lo scorso anno solo otto dei trentatrè partenti terminarono la corsa, e fu un minimo assoluto nella storia della competizione.

Il bollettino meteorologico è rincuorante. Prevede cielo sereno e temperatura attorno ai diciannove centigradi, vale a dire più fresca del normale per questa stagione. Meglio di così i piloti non potrebbero chiedere, ed anche i centomila e passa spettatori che fin dalle prime ore del mattino affluiranno alla pista.

I pronostici? Nessuno fa previsioni. Non i piloti, per scaramanzia. Non i tecnici, perchè troppe sono le incognite. A parte quella faccenda del rapporto, che potrebbe mutare radicalmente qualsiasi considerazione basata sulle prove, resta il fatto che le macchine di Indianapolis sono tremendamente individuali, costruite una ad una con criteri particolari, montate con pezzi di questa o quella fabbrica, nel modo che al progettista sembra il più idoneo a raggiungere l'optimum per la singolare competizione.

La Ferrari 4500 cmc. senza compressore di Ascari veniva considerata «chiusa» dopo la sua prima comparsa. Invece si è qualificata e stasera è considerata proprio tra le grandi incognite. E lo stesso si dica di quella strana macchina rossa e gialla azionata da motore Diesel, che Fred Agabashian portò al miglior tempo di qualificazione nella prima giornata con una fantastica media di oltre 138 miglia orarie e che in omaggio alla tradizione avrà l'onore di partire nella privilegiata posizione interna di prima fila.

Conviene dunque rinviare a domani sera il commento tecnico e il paragone fra le macchine, il peso, il rapporto peso potenza, le cilindrate e tutto il resto, senza fare della retorica. Si può soltanto dire — per ora — che il pilota è l'elemento decisivo a Indianapolis, perchè cinquecento miglia sono tante, la tattica di gara conta enormemente, e per di più quest'anno alla resa dei conti interverrà anche la sagacia nell'adozione della gamma dei rapporti.

La corsa sarà di 200 giri della famosa pista, lunga metri 4022. Essa è rettangolare e le sue due curve sono rialzate. Il fondo è asfaltato in massima parte, il resto in mattonelle. Al vincitore spettano 20 mila dollari, oltre a tutti gli altri premi speciali. I partenti saranno 33, tutti americani, tranne Ascari. **N. P.**

Domenica ad Asti gli assi della moto

Asti, 29 maggio.

Le manifestazioni sportive di primavera indette ad Asti in occasione della fiera del vino e delle feste patronali si concluderanno domenica 1o giugno con il 17o circuito motociclistico. Sono in programma tre corse: una per solo di 500 cmc. e riservata ai piloti di 1a categoria; una per motoleggere di 125 cmc. e riservata ai corridori di 2a categoria; una per motocarrozzette, aperta sia alla 1a che alla 2a categoria.

Alla gara delle «500 cmc.» sono iscritti autentici assi, quali Alfredo Milani, su Gilera, attuale campione italiano; Umberto Masetti (Gilera), ex-campione del mondo; il vogherese Carlo Bandirola, su MV; l'ottimo Colnago di Casale Monferrato, su Gilera, vincitore del recente circuito di Mestre e di un Gran Premio internazionale a Sanremo; hanno pure aderito le ultime promesse del motociclismo: Martino, Fagioli, Guglielminetti. Nei «sidecars» concorreranno fra gli altri: Albino Milani, vincitore a Berna della prima prova del campionato mondiale, l'asso Gerosa, Merlo, Carrù, Bosatra. Interessante la partecipazione di diverse macchine Alpino, MV, Rumi, alla prova per motoleggere.

Il circuito è quello già collaudato da altre competizioni sul tracciato dei giardini pubblici. I premi ammontano a 800 mila lire. In occasione del circuito, avrà luogo ad Asti un grande raduno interregionale motociclistico.

Motonauti torinesi alla Pavia - Venezia

L'asso americano Sawyer, giunto recentemente dagli Stati Uniti per partecipare ad alcune gare in Italia, si trova a letto, ammalato, in un albergo milanese. Egli spera comunque di poter essere l'8 giugno alle competizioni motonautiche di Trieste, da lui considerate come una personale prova generale per il campionato mondiale del 29 giugno ad Avigliana. Sawyer pilota uno scafo del tutto nuovo, anche se porta lo stesso nome, «Alter ego», di quello usato lo scorso anno a Torino. Il motore è un Ford-Mercury di grossissima cilindrata.

Domenica, intanto, avrà luogo la grande corsa motonautica Pavia-Venezia; vi parteciperanno i torinesi Degiuli «De Matteis con un fuoribordo di 1000 cmc., e Lenti con un fuoribordo di 500 cmc.

Si ha notizia, infine, che tre importanti gare motonautiche sono in progetto nel Sud: ad Anzio, Napoli e sul lago di Bolsena, nella prima quindicina di agosto. A Napoli, in occasione delle gare motonautiche avrà luogo anche il convegno di tutti gli «Jachts» del Mediterraneo.

La «Coronation Cup» al cavallo italiano Nuccio

Epsom Downs, 29 maggio.

L'Aga Khan è in serie favorevole. Dopo la vittoria di ieri al «derby», egli ha conquistato oggi il successo nella «Coronation Cup» di Epsom, grazie al prestigioso Nuccio, montato dal francese Roger Poincelet. Nuccio ha preceduto di mezza lunghezza Sybil's Nephew di lord Milford, montato da Billy Rickaby. Terzo L'Amiral della signora Volterra, montato da Gordon Richards, a una testa. Quote 3-1, 2-1, 11-4.

Hanno preso parte alla corsa di 1800 sterline, cinque cavalli. Nephew ha fatto l'andatura seguito da L'Amiral, ma in dirittura Nuccio è scattato in testa e in un emozionante finale ha resistito al contrattacco di Sybil's Nephew. Il percorso era di un miglio e mezzo.

Dubbi sulla presenza di Bertuccelli a Milano

Partita d'allenamento ieri alla Juventus. La formazione dei titolari bianconeri era: Viola; Corradi-Scandiglio; Mari Parola Piccinini; Muccinelli Boniperti Vivolo J. Hansen Praest. Nella squadra allenatrice c'erano anche Bertuccelli, Manente e Ferrario. Dopo appena 20 minuti di gioco, in seguito a palese malavoglia di qualche elemento, Combi e Sarosi hanno deciso di sospendere la gara mandando tutti negli spogliatoi. In questo brevissimo tempo i titolari erano riusciti a realizzare quattro reti: J. Hansen (2), Muccinelli e Vivolo.

Circa la formazione per la gara di Milano si apprende che è dubbia la formazione della difesa in quanto Bertuccelli ha riportato ieri una contusione ad una anca in seguito ad uno scontro con Boniperti. E poichè era già incerta la partecipazione di Manente, il nuovo infortunio del terzino destro complica il lavoro di Sarosi. Si confermano i rientri di Piccinini e Praest, lo spostamento di Boniperti a mezz'ala destra e il ritorno di Muccinelli. La squadra bianconera partirà domenica mattina in pullman per Milano, da dove rientrerà nella stessa serata di domenica.

Al Torino allenamento atletico con partita a ranghi ridotti. Cortellezzi, che ieri l'altro ha giocato nel derby torinese delle riserve accusando qualche dolore nel calciare al volo, proverà oggi nuovamente le condizioni della caviglia infortunata, e solamente dopo questo collaudo si saprà se il valido mediano potrà giocare contro la Fiorentina. Dubbi pure esistono per il ruolo di mezz'ala con Prutesi, Amalfi e lo stesso Hjalmarsson in predicato.

Giorgio Milan, ex-campione d'Italia dei pesi massimi avrebbe deciso di abbandonare il ring.

Fuelelli abbandonerà nella prossima stagione la direzione tecnica del Legnano. Avrebbe avviato trattative con il Milan e il Catania.

La russa Solopova avrebbe battuto ieri a Kiev il record mondiale degli 800 metri in 2'11"7.

Allo Stadio comunale tre giornate di atletica

Per sabato, domenica e lunedì si preparano a Torino tre giornate di intensa attività atletica. Sabato e domenica saranno di scena gli atleti, impegnati in una delle tappe semifinali del campionato nazionale maschile di società 1952. Allo Stadio comunale converranno, con la squadra campione d'Italia della Gallaratese, quelle della Lancia, Cus Torino, Libertas Torino, Libertas Alessandria, Cogne Acciai Speciali Torino, Cus Milano, Trionfo Ligure, Atletica Genova e Colombo Genova.

Si tratta di squadre che comprendono buona parte dei migliori atleti italiani; la lotta per assicurarsi l'entrata nella finalissima dell'8 giugno a Milano sarà quindi accanita ed interessante.

Lunedì 2 giugno, festa della Repubblica, si celebreranno invece le atlete per la finalissima dello stesso campionato di società. Le dodici squadre ammesse alla attesa manifestazione sono le seguenti: Bergamasco di Torino (che nelle semifinali ha riportato il miglior punteggio con 3995), S. C. Bergamo, S. C. Italia Milano, Cestistica Bologna, Sisa Torino, Ginnastica Triestina, Edera Trieste, Cus Roma, A. A. A. Genova, Azzurra Bra, Atletica Brescia, Colombo Genova. Anche per la finalissima i favori del pronostico vanno alla forte squadra della «Bergamasco» che si giova tra l'altro della presenza nelle sue file delle olimpioniche Piccinini e Cordiale.

La probabile formazione dei nerazzurri per domenica

Milano, 29 maggio.

Nella partita di allenamento giuocata oggi all'Arena, la prima squadra dell'Internazionale, formata da Campioli (Puccioni); Blason Giacomazzi; Fattori Giovannini Neri; Armano Broccini Lorenzi Migliori Savioni (Skoglund) ha vinto per quattro a uno contro uno schieramento di riserve rinforzate da Nyers, Padulazzi, Invernizzi e Migliorini (quest'ultimo espulso poi dall'allenatore Oliviori per indisciplina). Accertate le cattive condizioni di Nyers e l'indisponibilità di Wilkes che nemmeno oggi si è allenato, la formazione nerazzurra per l'incontro con la Juventus allo Stadio di San Siro è così prevista: Ghezzi; Blason Giacomazzi; Fattori Giovannini Neri; Armano Broccini Lorenzi Migliori Skoglund.

Masseroni è stato rieletto presidente dell'Inter

Milano, 29 maggio.

L'assemblea dei soci dell'Inter per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo è durata da ieri sera fino all'alba di stamane. Fallito un tentativo di accordo fra le due parti intese a dare a Masseroni la presidenza onoraria della Società ed a Lampugnani quella effettiva, si è proceduto all'elezione che iniziata poco dopo la mezzanotte è durata fin verso le due. Rinaldo Masseroni è stato confermato presidente con 332 contro 253 riportati dal suo competitore. Il Consiglio Direttivo è stato così formato: Achi, Mauro, Magnoli, Pietroboni, Pitto, Preti, Bruni, Curbella. Segretario l'avv. Prisa. Sindaci: Bianchi, Inverni, Lolli. E' prevista la nomina da parte del Presidente di altri quattro consiglieri.

La Fiorentina al completo per l'incontro di Torino

Firenze, 29 maggio.

La Fiorentina ha svolto oggi un accuratissimo allenamento in vista della partita di domenica prossima col Torino. Ginnastica, corsa, attrezzi e palleggi hanno impegnato a lungo gli atleti viola. Pandolfini domenica ritornerà in squadra e così la Fiorentina scenderà sul campo del Torino con tutto il complesso dei suoi migliori elementi. In serata l'allenatore viola ha comunicato l'elenco dei convocati che sono dodici: non è quindi difficile ritenere che avremo quasi certamente la seguente formazione:

Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Vitali, Pandolfini, Boosenburg, Ehmer, Letter. Riserva Beltrandi.

L'indomabile Bartali insegue il grande avversario. (Telef.)

OBESITA'

La TISANA KELEMATA riattiva le funzioni gastro-intestinali, depura e decongestiona, e perciò evita l'obesità
La TISANA KELEMATA, vincendo la stitichezza, porta naturalmente a un miglioramento del ricambio e può quindi esercitare un'azione efficace contro l'obesità · La TISANA KELEMATA è il vero rimedio naturale per combattere l'obesità

OBESI !

IL RIMEDIO CHE CI VUOLE PER VOI E' LA

Tisana Kelemata

ULTIME NOTIZIE

Il 3 giugno le ultime "primarie"

Serrata lotta elettorale tra Taft ed Eisenhower

Il Senato approva una riduzione di 200 milioni di dollari per gli aiuti all'Europa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 maggio.

La discussione del programma di aiuti all'Europa si è conclusa iersera al Senato con una nuova riduzione di 200 milioni. Poco, secondo il blocco repubblicano democratico ostile al Governo, che guidato da Taft e dai suoi minori luogotenenti lotta per una riduzione complessiva di due miliardi; troppo, per i sostenitori dell'amministrazione Truman. I sette miliardi e novecento milioni chiesti inizialmente da Truman vengono così ridotti dal Senato a sei miliardi e settecento milioni e dalla Camera a sei miliardi e centosessantadue milioni. Le due Commissioni per gli Affari Esteri si riuniranno ora per conciliare le due proposte. E' facile prevedere che l'accordo sarà raggiunto su una proposta di compromesso, sicchè quando la legge ritornerà per la definitiva approvazione davanti ai due rami del Congresso gli stanziamenti del programma si aggireranno più o meno sui sei miliardi e mezzo tutto sommato.

Odio di parte

Il Congresso infligge al Governo una seria sconfitta senza però poter vantare il successo demagogico ed elettorale di aver ridotto drasticamente il programma di aiuti a proporzioni più economiche. E' evidente, ha detto oggi Truman alla conferenza stampa, che gli interessi di partito ed anzi l'odio di parte hanno inflitto alla politica generale degli Stati Uniti e dell'Alleanza Atlantica una ferita gravissima. Ma se i responsabili di questa situazione credono di nascondere alla Nazione i motivi del loro operato, si sbagliano, ha detto Truman.

Dopo che la convenzione democratica avrà scelto il candidato del partito alla presidenza, Truman viaggerà gli Stati Uniti per sostenere la elezione e farà il possibile per arrestarsi nel maggior numero di città e villaggi onde poter smascherare le manovre dei suoi avversari e dimostrare che essi anzichè vantarsi di aver risparmiato il denaro dei contribuenti, hanno messo in pericolo, senza serio motivo, la sicurezza della nazione e del mondo occidentale.

Come sempre Truman ha mostrato assoluta fiducia nel successo della sua azione, ma molti osservatori si chiedono se tanto i democratici quanto i repubblicani internazionalisti non sottovalutino le forze che Taft e gli isolazionisti sono ancora capaci di comandare.

Negli ultimi giorni Taft è riuscito, difatti, ad assicurarsi, contrariamente alle previsioni, la nomina di delegati, eletti dalle convenzioni di partito e nelle elezioni primarie di parecchi Stati, superiore alla attesa.

La formula che gli ha assicurato il successo specialmente negli Stati del Middle West ha fatto miracoli: «Entro un anno dal mio accesso alla Casa Bianca, promette solennemente Taft, ridurrò le tasse di almeno il 15 per cento, assicurerò la continuazione senza restrizione della politica di sostegno federale ai prezzi dei prodotti agricoli, abolirò le leggi sulla istruzione militare obbligatoria».

I democratici ed i portavoce di «Ike» si guardano bene dal fare promesse così categoriche, anche perchè esse potranno essere mantenute solo ad una condizione, per essi inaccettabile, di ridurre ancora di più i bilanci militari interni ed esterni.

Ciò che ha poi seriamente danneggiato la posizione di Eisenhower è stata una sua lettera nella quale si dichiara in favore di «limitati sussidi» per il mantenimento di alti prezzi per i prodotti agricoli, ma la parola «sussidi» invece di quelle più discrete e dignitose, per le delicate orecchie dei «farmers» del Middle West, di «sostegno dei prezzi», gli viene ora imputata come un nuovo segno del suo disprezzo per gli interessi dei lavoratori.

Si vedrà il 3 giugno nella ultima elezione primaria in cui i contendenti si affrontano direttamente, quella del Sud-Dakota, se i sensibili successi realizzati da Taft si concreteranno in quella valanga di delegati che dovrebbe assicurargli l'arrivo alla Convenzione di Chicago con almeno i due terzi dei delegati.

Dalla veranda di casa

Per il momento egli ha solo una ventina di delegati più di Eisenhower. Ma, dicono gli strateghi della campagna del generale, se Eisenhower farà in modo domenica, il giorno del suo ritorno a Washington, di dichiararsi pubblicamente sulle grandi questioni di politica interna è certo che abolirà il distacco e getterà le basi definitive per il suo successo alla Convenzione. «Ike» però ha già fatto sapere che non intende gettarsi nel pieno della campagna elettorale prima di aver ottenuto la nomina della Convenzione.

Le dichiarazioni che farà a Washington lunedì, dopo aver conferito con Truman ed aver rassegnato nelle sue mani i poteri di comandante supremo alleato, riguarderanno solo problemi generali e specialmente quelli connessi alla difesa dell'Occidente. E mentre gli elettori del Sud Dakota andranno alle urne ed i suoi sostenitori batteranno le Stato per sostenere la candidatura, il generale volerà al suo pacsino natale, Abilene nel Kansas.

Solo mercoledì sera quando l'esito dell'importante confronto fra lui e Taft sarà ormai concluso, prenderà la parola. Il discorso che sarà pronunciato dalla veranda della modesta casa di operai situata lungo i binari della ferrovia, sarà indubbiamente politico. Ma, fa dire il generale, non sarà un discorso elettorale. E non lo sarà insinuano i taftiani perchè Eisenhower ha paura di rispondere alle ventun domande che la vecchia guardia repubblicana gli vuol porre, ventun domande tanto insidiose che, comunque Eisenhower risponda, dovrebbero solo confermare nel cuore degli americani il dubbio che insediare alla Casa Bianca un generale che ha vissuto tanti anni all'estero e che non capisce nulla di politica è, tutto ben considerato, un rischio che nessun elettore può assumersi.

g. f.

Acheson conclusi i colloqui è ripartito per Washington

Soddisfazione in Francia per i risultati dagli incontri

Parigi, 29 maggio.

Nel corso dei colloqui col segretario di Stato americano Dean Acheson, conclusisi oggi a Parigi, gli esponenti del Governo francese hanno richiesto un appoggio maggiore agli Stati Uniti per l'Indocina ed il Nord Africa.

Cinque ministri francesi hanno singolarmente detto al Segretario di Stato che il rifiuto americano ed appoggiare la Francia presso le Nazioni unite circa la questione tunisina mal si accorda con la sfera francese nel quadro della difesa occidentale e con il grosso dispendio in uomini e denaro per la guerra in Indocina. «Meno interferenze si avranno dall'esterno in Tunisia e più rapidamente la situazione verrà normalizzata», hanno in sostanza affermato i ministri francesi.

Acheson ha dal canto suo spiegato che in qualsiasi caso il Governo americano non può imporre il suo punto di vista alla opinione pubblica, che simpatizza con qualsiasi protesta fatta in nome della indipendenza nazionale. Acheson ha aggiunto che se sostanziali riforme verranno introdotte al più presto in Tunisia, l'opinione pubblica americana potrà ritenere che la ragione è dalla parte della Francia.

La speranza francese, secondo cui Acheson avrebbe fatto pubbliche dichiarazioni in appoggio al Governo di Parigi, è andata delusa. Tuttavia il segretario di Stato per le informazioni Raymond Marcellin, ha affermato oggi che Acheson ha riconosciuto l'assoluta importanza per la Comunità atlantica e la pace del mondo che la Francia continui a svolgere la sua missione e ad adempiere ai suoi obblighi nell'Africa Settentrionale. «Acheson ed Eden — ha aggiunto Marcellin — hanno riconosciuto che la Francia costituisce un pilastro nella difesa del Sud-Est asiatico e che ogni suo scacco in quel settore comporta conseguenze estremamente serie non solo per la Malesia, Singapore e l'India ma anche per il Giappone».

Si apprende inoltre che Acheson si è trovato d'accordo sul fatto che l'America dovrebbe fornire alla Francia il maggiore aiuto possibile in Indocina, aggiungendo tuttavia che ciò è quanto gli Stati Uniti stanno facendo. Egli ha suggerito inoltre che i rifornimenti americani vengano usati più rapidamente, una volta giunti in Indocina, per equipaggiare ed armare l'esercito vietnamese, rendendo così più prossima la data in cui una parte delle truppe francesi potrà essere rinviata in Europa.

I colloqui franco-americani, ai quali Eden ha preso parte limitatamente alla fase iniziale, vengono considerati da entrambe le parti fruttuosi. Un funzionario francese ha affermato che «ciascuna delle due parti ha ora esattamente ciò che avviene nell'altra, e non c'è più pericolo di equivoci».

Il comunicato ufficiale diramato a conclusione dei colloqui afferma laconicamente che «i ministri sono rimasti molto soddisfatti dello scambio di punti di vista».

Acheson ha lasciato l'aeroporto di Orly alle 21,55 alla volta di Washington.

Una sciagura a Sampierdarena

2 donne morte e un ferito per il crollo d'un balcone

Genova, 29 maggio.

Una gravissima sciagura che ha provocato due morti e un ferito grave è avvenuta questa sera alle 21,30 nella popolare via Nicolò Barabino a Sampierdarena. A quell'ora la signora Filomena Guidi vedova Mazzoni, di 51 anni, abitante all'interno 10 del palazzo sito al numero 58 di tale via, si trovava sul poggiolo di casa intenta a stendere la biancheria appena lavata, quando, non si conosce ancora per quale motivo preciso, il poggiolo crollava con grande fracasso, trascinando con sè la povera signora che dal quinto piano precipitava nel vuoto con un urlo straziante. Il rumore del crollo, che non è stato completamente improvviso, aveva pure destato l'allarme degli inquilini del piano di sotto, due dei quali, la 20enne Maria Teresa Guido e il di lei fratello Giuseppe di 15 anni, accorrevano sul poggiolo proprio mentre crollava quello del piano superiore. I due giovani venivano travolti dalle macerie le quali provocavano pure il crollo dei balconi degli altri tre piani inferiori. Su questi, per fortuna, non c'era nessuno, e nessuno si trovava in quel momento sulla strada sottostante dove è situato un bar con tavolini all'aperto. Ma purtroppo la sciagura aveva voluto ugualmente le sue vittime: Filomena Guidi e Maria Teresa Guido, cadute rispettivamente dal quinto e dal quarto piano erano andate a sfracellarsi sul selciato decedendo quasi subito, mentre Giuseppe Guido ha riportato ferite gravissime e versa in condizioni disperate all'ospedale di Sampierdarena ove è stato subito trasportato. Sul posto insieme alle autorità, le quali hanno immediatamente aperto un'inchiesta, sono accorsi i pompieri per i primi provvedimenti del caso, nonchè una grande folla che è rimasta vivamente impressionata dalla tragica sciagura ed ha stazionato a lungo nella via Barabino.

Discussione al Senato sugl'impianti radio vaticani

Roma, 29 maggio.

Il Senato ha approvato speditamente una serie di ratifiche di accordi internazionali, e precisamente quelli stipulati con la Svizzera, l'Austria, la Sarre, il Belgio, la Gran Bretagna, la Francia, l'Irlanda del Nord, la Norvegia, i Paesi Bassi, il principato di Monaco, il Canada e la Santa Sede.

Su quest'ultimo accordo si è svolta una breve ma vivace discussione, perchè il comunista *Pastore* si è opposto alla concessione dell'extraterritorialità al terreno destinato ai nuovi impianti radiofonici del Vaticano «per il recente ricordo dei discorsi pronunciati da padre Lombardi». Egli ha poi affermato che, come il Governo italiano ha monopolizzato la R.A.I., il Vaticano, attraverso i nuovi impianti, cerca di svolgere un'opera fiancheggiatrice.

TUPINI (D.C.) — Ma che sta dicendo? Sono due cose completamente diverse...

PASTORE — Perchè allora, mentre si concede questa facilitazione al Vaticano, si impedisce alla Repubblica di San Marino di impiantare nel suo territorio una stazione radio?

Il socialdemocratico *Tonello*, con la consueta vivacità, ha rimproverato ai comunisti di aver votato l'art. 7 della Costituzione, da cui, secondo l'oratore, derivano i guai che oggi essi deplorano. Il democristiano *Carrara* ha osservato che il progetto si inquadra nei Patti Lateranensi, concettualmente e dal sottosegretario *Bruscoli*. Quindi la ratifica è stata approvata.

Matrimonio stravagante

Lei 65 anni, lui 21; Elisabetta Vellata e Pietro Erbetta nella chiesa di Prato Sesia dopo il rito nuziale. Fuori, malgrado sia solo l'alba, il attendere i compaesani accorsi a vedere la strana coppia. Non poche difficoltà hanno dovuto superare i due — tra l'ostilità dei familiari e le ostilità del più — per giungere alle nozze; ma ora è fatta. «Ci amiamo, dicono, e questo basta alla nostra felicità». Loro aiuto sarà una casetta di due stanze che la sposa s'è comprata col suo lavoro; altro non hanno. Matrimonio d'amore dunque ma certo piuttosto stravagante

ALLONTANARE GLI OCCIDENTALI DA BERLINO?

Stalin riunirebbe a Mosca i ministri degli esteri satelliti

Probabile azione russa per impedire la ratifica del trattato con la Germania di Bonn - Epurazioni in Romania e Cecoslovacchia

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 29 maggio.

Che cosa farà la Russia? E' la domanda che molti si pongono da che i tre occidentali, nonostante le minacce sovietiche, hanno firmato il «contratto di pace» con la Germania di Bonn. Negli ambienti occidentali della capitale russa si sta alle velette per scoprire quale potrà essere — oltre all'annunciata chiusura delle frontiere tra le due Germanie — la nuova direttrice dell'azione di Mosca. Per ora è difficile individuarla in quanto il Cremlino sembra voglia deliberatamente «attivizzare» tutti i punti caldi dello scacchiere politico, specie di quello europeo. Se ne avvertono già i sintomi: al problema tedesco, la stampa russa affianca quello persiano e oggi l'importante settimanale russo *Tempi Nuovi* riprende il tema della recente nota di protesta inviata da Mosca a Teheran per ribadire le accuse di ingerenza americana nella politica iraniana. Mentre in un primo tempo non si era fatto cenno dell'articolo 5 del patto russo-persiano del 1921, oggi il settimanale ne ripolvera il testo ricordando che «le parti contraenti si impegnano a non permettere sul loro territorio l'organizzazione o l'attività di gruppi o di singole persone il cui obiettivo sia di lottare contro la Persia o la Russia». Nel qual caso l'URSS sarebbe autorizzata ad attuare «misure protettive».

«L'Unione Sovietica — conclude *Tempi Nuovi* — non può chiudere gli occhi su questi inamichevoli atti compiuti dal governo iraniano ed ammonisce il popolo persiano del pericolo rappresentato dagli imperialisti americani con i loro sforzi di fare dell'Iran uno strumento dei loro piani aggressivi».

Secondo una notizia non confermata, che circola qui stasera, Stalin avrebbe invitato a Mosca i ministri degli esteri satelliti per concordare le «misure» da prendere in seguito alla nuova situazione tedesca. In particolare si cercherebbe il modo di far allontanare gli occidentali da Berlino.

Riferiamo la notizia — pubblicata dall'inglese *Evening News* — per puro scrupolo e pare qui improbabile che il Cremlino voglia intraprendere azioni troppo rischiose e soprattutto troppo affrettate. Si pensa che miri solo a impedire la ratifica degli accordi contrattuali.

Non sono tutte rose anche al di là della cortina di ferro e il giornale comunista romeno «Scanteia» annuncia oggi che l'ex-ministro delle finanze Vasili Luca è stato espulso dal partito come «deviazionista di destra». Il 10 marzo egli era stato esonerato dalle sue funzioni. Una commissione di inchiesta ha affermato che Luca «aveva introdotto una sua linea di condotta opportunista di destra, basata sul favoreggiamento dei capitalisti nelle città e nei villaggi». Contemporaneamente Teohari Georgescu è stato allontanato dalla segreteria del comitato centrale del partito perchè «aveva manifestato un atteggiamento conciliativo nei confronti del deviazionismo di destra di Luca».

Anche l'agenzia di informazioni cecoslovacca annuncia che il comitato esecutivo del partito della rinascita slovacca, nel corso di una seduta tenuta il 20 maggio, ha deciso di espellere dal partito Ian Sevcik, che ne era il presidente, e ciò «per la violazione sistematica, da parte sua, della politica del fronte della rinascita nazionale dei cechi e degli slovacchi e per la mancata esecuzione delle istruzioni di carattere politico e organizzativo in seno al partito».

Il comitato ha anche deciso l'espulsione del segretario generale del partito, Jan Valek.

r. m.

Quarantasette deputati si ribellano a De Gaulle

Parigi, 29 maggio.

Circa la metà dei deputati del partito gollista hanno firmato una lettera inviata al generale stasera nella quale si afferma che essi non possono continuare a dare cieca obbedienza agli orientamenti politici del generale stesso.

Sono 47 su 114 i deputati del generale De Gaulle nell'Assemblea nazionale che hanno sottoscritto la dichiarazione con la quale viene dato un colpo mortale alle speranze del generale di un pronto ritorno al potere.

I ribelli gollisti, 27 dei quali hanno già disobbedito agli ordini del partito per dare il loro appoggio al premier Antoine Pinay nel voto più critico che abbia dovuto superare all'Assemblea, hanno deciso di chiarire la loro posizione in vista di future azioni parlamentari nelle quali il partito ha richiesto che i deputati contrastino con ogni mezzo il premier Pinay.

Ci si attende che il testo della lettera dei deputati sia pubblicato. Con ciò si viene a dare pubblicità definitiva alla crisi interna del partito di De Gaulle che l'ambiente parlamentare già conosceva, ma che il generale aveva sempre smentito.

In realtà i deputati gollisti ritengono che la politica di Pinay di «difesa del franco» debba esser appoggiata nell'interesse del Paese.

Con ciò i deputati ribelli hanno dimostrato che non intendono lavorare per la caduta dell'«uomo d'affari», via che probabilmente avrebbe portato De Gaulle al potere entro breve tempo.

L'ambasciatore Zarubin lascierà l'Inghilterra

Londra, 29 maggio.

Il portavoce dell'Ambasciata sovietica ha annunciato questa sera che l'ambasciatore Georgi Zarubin è stato richiamato a Mosca e lascerà Londra per via mare verso la metà del prossimo mese di giugno.

E' probabile che l'ambasciatore uscente si rechi a far visita ad Eden, non appena il Segretario agli Esteri sarà di ritorno dalla Germania.

Il portavoce ha declinato dal precisare se a Zarubin sia stato dato un altro incarico, nè ha voluto indicare il motivo per cui la sua partenza, che doveva avvenire domani, è stata rinviata sino alla metà del prossimo mese.

Un "caccia" precipita su una casa incendiandola

Il pilota salvo col paracadute

Udine, 29 maggio.

Un caccia «Thunderbold» del 3° stormo di Villafranca Veronese, dopo avere effettuato esercitazioni di tiro nella zona di Vivaro presso Magnago, verso le 17 aveva intrapreso il volo di ritorno alla base. Giunto nel cielo di Sacile, mentre attraversava alcuni banchi di basse nubi, il pilota, tenente Mario Quarantelli fu Luigi, di anni 26, da Velletri, si accorgeva che il motore non funzionava più regolarmente. Fu un attimo; egli vide uscire alcune lingue di fuoco e si sentì investito da una spruzzata di olio. Constatato che non c'era nulla da fare per salvare l'apparecchio, si lanciava col paracadute, che si apriva dopo 200 metri, e dopo altri 150 metri il pilota toccava terra in aperta campagna, solamente con qualche lievissima contusione.

L'aereo, ormai in fiamme, andava ad abbattersi su una casa colonica a tre piani in località Camolli di Sacile, ne sfondava il tetto e finiva schiantato nella cucina del piano terra, tutto incendiando. La casa era proprietà del cavalier Luigi Balliana che, durante la guerra, l'ebbe distrutta da un bombardamento aereo nel quale perdette i suoi quattro figli. Ora essa era in affitto al mezzadro Giuseppe Zanetto, che l'abitava con la famiglia, composta di undici persone. Fortunatamente tutti erano a lavorare nei campi, meno una ragazzina 14enne, che è riuscita a salvarsi in tempo con la fuga.

Sul posto accorrevano reparti militari di carabinieri e di vigili del fuoco da Sacile, da Aviano e da Pordenone, i quali nulla poterono contro le fiamme, che hanno distrutto ogni cosa. Riuscirono però ad isolare la stalla e il fienile, salvandoli unitamente a 14 capi di bestiame. Dopo due ore erano in piedi solamente i muri perimetrali della casa circondanti la massa informe dei rottami del «caccia». I danni si fanno ascendere a 10 milioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancata ai suoi cari, all'età di anni 58

Angelo Torta

Addolorati le annunciano i figli: **Natale** e famiglia, **Ernesto** e famiglia, **Maria, Mario** e famiglia; la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 30 corr. alle ore 16 da via Santorre Santarosa 3, indi la cara salma sarà trasportata a Moncalieri per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori nè preghiere. La famiglia non prenderà il lutto. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 28 giugno alle ore 8 nella parrocchia della Gran Madre di Dio. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Torta Mario si associano al dolore del titolare per la scomparsa del Padre.

Le famiglie **Rebufatti** e **Perego** partecipano addolorate al grave lutto che ha colpito il caro amico Mario Torta per la morte del suo Papà.

Si associano al lutto dell'amico Mario Torta le famiglie: **Pistoni, Boffa, Gottfried, Domenina, Maroglio, Segno**; la Soc. **FAMMA** e Dipendenti.

E' serenamente mancato ai suoi cari

Luigi Fenoglio
di anni 73
Pensionato FF. SS.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Angela Martinatto**, i figli: **Caterina** col marito **Teresio Dalla** e figlio **Claudio, Eugenio** col marito **Luigi Dalla** e figlio **Francesco, Aleide** con la moglie **Anna Gaspetini** e bimbo **Sergio, Bruna** con la sorella **Iolanda Bertinetto** e bimbi **Walter** e **Mauro**; i fratelli, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge al dott. Lorenzo Briccarello per le assidue cure prestate. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali venerdì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cervinia 28.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Pietro Bianchetta

lunedì 2 giugno, alle ore 8, verrà celebrata una Messa nella chiesa N. S. della Speranza, v. Chatillon. La vedova riconoscente ringrazia.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppe Audisio

Costernati ne danno l'annuncio la moglie, il figlio, la nuora e parenti tutti. I funerali sabato alle ore 14,30 da corso Belgio 52. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il G. S. C. Vanchiglietta partecipa con vivo dolore alla perdita del signor **GIUSEPPE AUDISIO**, suo segretario sportivo.

Mercoledì 28 maggio è volata al Cielo, santamente rossa viene, l'anima buona di

Ada Sabatini
di anni 68

lasciando inconsolabili il marito **Rinaldo**, i figli: dott.ssa **Bice**, magg. ing. **Mario**, dott.ssa **Marcella**, la nuora **Gina Simone-Sabatini**, i generi dott. **Gaspare Terranova**, dott. **Roberto Carità** e i nipotini che adoravano. Un ringraziamento di cuore al dott. Mercandino che con tenacia tanto affettuosa la contese alla morte. Si ringraziano tutti coloro che si unirannno nel ricordo e nella preghiera. I funerali avranno luogo oggi 30 maggio alle ore 14,30 partendo da via Argonne 1.

Dopo lunghe sofferenze è volata in Cielo l'anima bella di

Valentina Aissa n. Gualco

Lascia nel dolore che non ha conforto il marito **Arcangelo**, la diletta figlia **Giulia**, sorella, fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 31 corr. ore 14,30 da corso Ferrucci 40. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Ai cessati Bersano porge sentite grazie per l'assidua assistenza dedicata alla cara cellula.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Deminici v. Appendino

Ne danno il triste annuncio: i figli **Margherita** col marito **Luigi Marnetto** e figlio **Adalberto**; **Maria** con la moglie **Rosina Biscottini** col figlio **Umberto**; fratelli, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 16 partendo da via Vittorio Amedeo 21. La famiglia non prende il lutto.

ULTIME DI CRONACA

Lanciate a piena velocità due macchine si scontrano

Tre persone escono illese dalle vetture rovesciate - In un altro incidente i protagonisti si azzuffano e finiscono all'ospedale

Un incidente addirittura spaventoso è accaduto stanotte alle 0,45. Due macchine si sono scontrate in piena velocità e dopo essere ruotate più volte su se stesse sono finite con le ruote per aria. Per un caso che non è eccessivo definire prodigioso uno solo dei passeggeri è rimasto ferito, ed in modo lievissimo. L'incidente è accaduto alle 0,40. Dal cavalcavia di corso Sommeiller proveniva da via Nizza a velocità sostenuta, una giardiniera 500 C targata TO 97680 e guidata dal ventisettenne Marco Ferrari abitante in via Monginevro 30. Nello stesso istante sopraggiungeva per via Sacchi da Porta Nuova un'Aurelia guidata dall'industriale Edoardo Bossi che aveva accanto a sè una signorina. All'incrocio i due guidatori si accorgevano del grave pericolo quand'era ormai troppo tardi per frenare; entrambi tentavano perciò di evitare la collisione accelerando. Ciò non ostante l'Aurelia urtava di scianto la giardiniera nel paraurti posteriore destro e la proiettava a parecchi metri di distanza; la vetturetta si capovolgeva subito e rotolava parecchie volte, fermandosi infine con le ruote per aria. Intanto l'Aurelia sbandava, balzava su di un marciapiede della fermata del tram (dove per fortuna non vi era nessuno) sradicava una palina di segnalazioni stradali e si fermava rovesciandosi su di un banco, trenta metri oltre la giardinetta. Poche persone erano presenti alla drammatica scena. Subito accorrevano credendo che la sciagura fosse stata irreparabile. Viceversa i due Ferrari abitanti in via Monginevro 30. Nello stesso istante sopraggiungeva per via Sacchi da Porta Nuova un'Aurelia guidata dall'industriale Edoardo Bossi che aveva accanto a sè una signorina. All'incrocio i due guidatori si accorgevano del grave pericolo quand'era ormai troppo tardi per frenare; entrambi tentavano perciò di evitare la collisione accelerando. Ciò non ostante l'Aurelia urtava di scianto la giardiniera nel paraurti posteriore destro e la proiettava a parecchi metri di distanza; la vetturetta si capovolgeva subito e rotolava parecchie volte, fermandosi infine con le ruote per aria. Intanto l'Aurelia sbandava, balzava su di un marciapiede della fermata del tram (dove per fortuna non vi era nessuno) sradicava una palina di segnalazioni stradali e si fermava rovesciandosi su di un banco, trenta metri oltre la giardinetta. Poche persone erano presenti alla drammatica scena. Subito accorrevano credendo che la sciagura fosse stata irreparabile. Viceversa i due Ferrari, al contrario, aveva riportato una ferita alla fronte che al MaurizIano è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

— Poco prima in via Nizza, quasi all'altezza del cavalcavia, due vetture 1100 si erano scontrate, piuttosto violentemente. Nessuno degli occupanti era rimasto ferito. Costoro però, scesi a terra, si mettevano a discutere vivacemente e dopo un po' passavano a vie di fatto. Più tardi dovevano farsi medicare le lesioni.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTO trasformatore 500 220 da 5 - 12 Kw. Telefonare 771-280. 48670
CERIGNIANO officina meccanica attrezzata costruzione macchine utensili apportando capitale e lavoro. Scrivere cassetta 3193, SPI, Torino. 48531
FABBRICATI industriali nuovi sistemi 10.000 per mq. Telefonare 643-500.
FRESATRICE universale 2, serbatoio Mandelli 2, mola mobile 800, tornii 1000, 1500, trapani, tornio revolver 3cm 35, semiautomatico, vendesi occasione. Via Pomaro 6. 48451
RETTIFICA cilindri pistoni trafilori auto moto lavorazione. Gandino, via Villafranchi 14, Torino. 48317
SVENDESI attrezzatura completa per fabbrica di diamante. Scrivere cassetta 3162, SPI, Torino. 48170
TENDE scrivania 6000, tavoli massaie nuovi 6000 cadauno, Telef. 74-178.
TENDE modernissimo legname 4 nelle, 800-vo, 1.100.000, piallo 6in 80.000, trancatrice 220.000, mortasa cubica 100.000. Scrivere cassetta 4183, SPI, Torino.

2 ANTIGIANATO L. 40 p. p.

VESTIZIONI bene su misura pron spesa visite senza impegno negozio Duchessa Jolanda 4. 64665

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ACQUISTO posizione centrale urge cedere causa divisione. Berla, Vanchiglia 19.
ADDIAMO alimentarista esperienziane vini rivendita pane alberghi. Berla, Vanchiglia 16.
A tessitura artigiana apporterei capitale associandomi. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino. 64251
AVVIATISSIMO radiofficio cedesi. Telefonare 772-222 ore ufficio. 48333
AZIENDA artigiana attiva cerca corresponsabilità disposto piccoli finanziamenti mutuari scopo incremento. Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino. 48622
CAUZIONANDO cerco gerenza rivendita pane. Eventuo alloggio. Dettagliare. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino. 48181
CEDESI negozio via Garibaldi licenza biancheria maglieria con senza merce vasta clientela. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino. 33057
CERCO negozietto qualunque genere poco ammontare. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino. 34109
COMMERCIABILE centro ampliare doppio retro abitabile ottimo reddito affitto urge cedere occasione 2.000.000. Telefonare 87-554. 48658
DISPONENDO capitale esaminerei combinazione con industria avviata. Scrivere cassetta 7220 SPI, Torino. 64750
DOT in genova manifatturiera vicinanze Torino 10.000 mensili. Telefonare 23-223.
INDUSTRIA dedicarla lavorazione assicurando assolutissimo elemento capace sollecitamente produrre. Fisa, Amendola 12.
MODESTA fabbrica liquori, vecchia licenza, avviata cedesi funzionante. Telefonare 50-154, San Domenico, 35.
PIAZZA Castello primaria posizione cedo negoziette adatto qualsiasi genere. Rivolgersi rag. Patria, Barbaroux 8.
QUARANTENNE disponendo adeguato piccolo capitale cerca combinazione. Scrivere cassetta 3054, SPI, Torino. 33078
TINTOSTIRERIA con lavanderia esistenti cedesi miglior offerente. Telefonare 554-591 (mattino). 48349
ZOMA meccanica pettinatrice causa maternità vede negozio eventualmente cambio adatto qualunque commercio. Telefonare 54-120. 48341

4 CASE e TERRENI L. 80 p. p.

ABITABILI luglio vendonsi alloggetti 2 camere cucina, lavatoio-bagno scoperto. Visite cantieri, Chieriotti, 49 ore 17-18,30. Telefono 46-524. 11556
AFFITTASI locanda, ristorante, rendonsi pure alloggetti 2 più camere arredati, tutti confortis moderni 45 camere. Telef. 46-524. 11558
ACQUISTERei alloggio bicocca, semicentrale, qualtro camere, servizi, massimo secondo piano, termosifone. Acchiardi, Settembre 58. 11533
ACQUISTO villa 8-10 camere servizi, contanti 18-16 milioni. Telef. 42-685.
ACQUISTO direttamente contanti, alloggio libero occupato, servizi, prezzo definitivo. Scrivere cassetta 1287, SPI, Torino
ADIACENTE Borinhieri, via 18 Marzo 42, vendiamo ultimi tre alloggi 5 locali, liberi aprile, Acchiardi Settembre 58. 11535
AFFARE interessi posti Francia Sampeyre, Saverdun, Savietica, Rialto Cassano mq. da 5000, 24.000 erodi vendonsi separatamente. Scrivere Barbaroux 4.
AFFARONE privato vende libero corso Vinzaglio alloggio IV piano 6 camere terzo centrale 2.700.000. Telef. 30-307.
AGENZIA Sacco, Cavour 7 vende alloggio due camere, cucina, servizi, libero subito, piano rialzato, paraggi corso Dante Alfieri 2. 800.000. 11600.
AGENZIA Sacco, Cavour 7 vende casetta 7 camere occupate, reddito 50.000 mensili, Madonna Campagna 2.500.000.
ALLOGGETTI, sempre positivo centralissimo, nuova costruzione, vendonsi occupabili subito. Acchiardi Settembre 58.
ALLOGGI centralissimi, ultimi quattro, Maria Vittoria 26, Piazza Carlina, vendonsi liberi abbocco. Acchiardi Settembre 58. 11535
ALLOGGIO nuova costruzione, 2, 3, 4 camere S. Paolo vendonsi. Telef. 70-850.
ALLOGGIO centralissimo, nuovo, quattro camere, piccola cucina, bagno, terrazzo, 8.250.000, Ragioniere Furlotti, Piazza Lagrange. 11514
ALLOGGIO occupato, signorile, quattro camere, cucina, bagno, via Massena, 2.200.000, Ragioniere Furlotti, Piazza Lagrange. 11514
ALLOGGIO altamente signorile, novissimo, grandissime, veduta panoramica, sei camere, doppi servizi, autoriscaldo, giardino, vendesi. Acchiardi Settembre 58
ALLOGGIO signorile, otto locali, sopra tetti piazza Statuto, vendesi libero subito. Acchiardi Settembre 58. 11533
ALLOGGIO angolare corso Francia, piazza Bernini, cinque camere, quarto piano (ascensore), terreno particolare, libero subito, 3.500.000. Acchiardi Settembre 58. 11535
CASCINA bella villa sul mare occasionissima vendesi. Scrivere cassetta 4223, SPI, Torino. 48450
CASA nuova, signorile, libera, novanta camere, vendesi. Ragioniere Furlotti, Piazza Lagrange. 11514
CASA recente periferia, 22 camere, terreni agricoli, 18.000.000 più mutuo. Acchiardi, Settembre 58. 11535
CASA modernissima, sopra tetti Statuto, 22 alloggi, ascensore, bagni, tutto di speciale, possibilità di altro reddito. Acchiardi Settembre 58. 11533
CASA novissima, signorile, 16 alloggetti, termosifone, alto reddito, 21.000.000, Acchiardi Settembre 58. 11533
CASCINA Chieresa 14 giornate libera, nessi pinno 7.500.000, vende, Ferrero, Marchi, 14. 11541
CASCINOTTA vicinissima Torino, piano, 14 giornate irrigue, ottimo fabbricato 7.000.000, Acchiardi Settembre 58.
CEDO sereno Torino posizione ottima, mq. 2000. Scrivere casella 197 A SPI, Milano. 11538
CERCASI diritto sopraelevazione pedestrilmente zona Francia. Telefonare 78-850
COMPERO alloggio occupato centrale camere 3 o 4 telefonare 42-823. 48191
COMPLETAMENTE finito, alloggio, libero, due camere, cucina, servizi, bermosifone, bagno completo, 2.450.000. Geometra Campra, Santa Teresa 18.
COMPRO contanti casa fino 50 milioni, trattativa riservatissima, massima segretezza. Azzolo Sacco, Cavour 7.
CORSO Casale, terreno angolare, mq. novecento netti, 5.000.000. Ragioniere Furlotti, Piazza Lagrange. 11514
GARIBALDI 4, vendo alloggi 3-5 camere, locale interno mq. 48. Visite 14-17.
GRANDIOSA villa padronale, principato collina Torino, grandioso parco, fabbricato padronale con ogni comodità, fabbricati minori, abitabile tutto l'anno, vendesi. Acchiardi Settembre 58.
IDEA Marina (Rimini) vendo villetta 18 vani divisi in quattro appartamenti, vendo anche appartamenti separati. Pallotti via Pesquesi 56 bis Torino Telefono 284-446.
IN via M. Vittoria 24, secondo piano, cinque camere, doppi servizi, ascensore, vendesi. Ragioniere Furlotti, Piazza Lagrange. 11514
MEZZO reddito, adatto qualunque genere, vendesi Orbassano. Telefonare 31-629.
OCCASIONE vendo macchinetta 6 giornate collina panoramica 15 km. Torino 1.700.000 (contanti). Privato, scrivere cassetta 8299, SPI, Torino. 47249
PALAZZINA signorile, libera, Madonna Campagna, sette camere, giardino, 6.000.000, Ragioniere Furlotti, Piazza Lagrange. 11514
RATEANDO comperei libero signorile centrale, semimobile t